Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 10 Marzo 1919 — ROMA — Lunedì 10 Marzo 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 68

Gl'interessi italiani alla Conferenza della pace

Dalle questioni di Lubiana e di Spalato a quella dell'Asia Minore

Assegnazioni premature

Il *Temps* dell'altro ieri, occupandosi della imminente ripartizione dei mandati nei territori già dipendenti dall'Impero ottomano, annunziava come tale ripartizione dipenda ormai unicamente dalle decisioni che saranno prese dal Governo di Washington circa la eventuale partecipazione degli Stati Uniti, nel senso che — come il giornale si crede autorizzato a sperare — gli Stati Uniti accetteranno il mandato per l'Armenia. In tal caso « l'Italia avrebbe un mandato abbastanza esteso nella parte compresa fra le regione di Smirne, riservata alla Grecia, e l'Armenia. » In quanto all'Inghilterra essa avrebbe un mandato per la Mesopotamia e la Palestina, e la Francia un mandato per la Siria fra Damasco ed Alessandretta.

Noi non sappiamo se e fino a che punto l'autorevole giornale parigino sia stato bene informato o autorizzato nel dare queste sue informazioni sull'importante materia di discussione che sarà ripresa alla Conferenza subito dopo il ritorno dei signori Wilson e Orlando. Nè crediamo quindi che sia ora il caso di esaminare punto per punto tutta quanta la materia d'informazione anticipata dal *Temps*. Non possiamo tuttavia lasciar passare senza nostre esplicite riserve alcuni punti di essa, e precisamente quello che riguarda i limiti della zona « abbastanza estesa » che sarebbe assegnata all'Italia in Asia Minore, essendo — come dice il *Temps* — la regione di Smirne « riservata alla Grecia ».

E' appunto su questa assegnazione di Smirne alla Grecia, che il *Temps* presenta come una cosa ormai pacifica ed acquisita, che dobbiamo fare le più ampie riserve. Nessuno, e nemmeno il *Temps*, può aver dimenticato che esiste in proposito un insieme di accordi e di intese interalleate trattate a San Giovanni di Moriana, in un momento in cui la Grecia era assente, nelle quali l'Italia pose le sue rivendicazioni anatoliche in una zona che comprendeva Smirne, e ciò perchè la zona stessa, privata dello sbocco marino ferroviario di Mersina-Adana — che la Francia voleva per sè — non poteva trovare altra salvezza economica che nello sbocco ferroviario e portuale di Smirne.

Ora dunque, è tutt'altro che esatto dire, come fa il *Temps* in maniera pacifica, che dopo le rivendicazioni esposte dal signor Venizelos Smirne sia riservata alla Grecia. Tutto quel che si può dire è che vi sono per Smirne delle rivendicazioni dell'ultimo momento avanzate dalla Grecia e sulle quali la Conferenza dovrà pronunziarsi. E che, a ogni modo, queste rivendicazioni dell'ultimo momento, vengono a spostare gravemente l'equilibrio dei reciproci accordi preesistenti tra le maggiori potenze, e perciò — se mai — il loro soddisfacimento dovrà portare con sè adeguati compensi per quella tra le nazioni contraenti a San Giovanni di Moriana che dalle rivendicazioni greche rimanesse menomata nelle [illegible] dell'Italia.

Ora non sarà mai abbastanza detto che l'estensione verso il Nord della zona italiana, delimitata in una striscia stretta fra la zona greca e quella della superstite Turchia a occidente e l'Armenia a Oriente non compenserebbe mai l'Italia della grave rinunzia a Smirne, che dato il sistema ferroviario e orografico del paese, rappresenta la vitale necessità della zona. L'orografia della zona che così verrebbe all'Italia è tale intanto che non consentirebbe se non a patto di enormi sforzi una unione ferroviaria tra il nord e il sud attraverso il deserto salato di Konia e il massiccio del Mar Nero; ma v'è poi la impossibilità di far di Adalia un posto mediterraneo, e la precarietà degli sbocchi del Mar Nero sempre dipendenti da un'eventuale chiusura degli Stretti. La messa in valore di tutta la zona quindi e della sua parte Nord, la quale è necessaria all'Italia per il carbone, ne sarebbe tutta gravemente compromessa; e la ferrovia stessa che essa comprenderebbe, rimarrebbe sempre un troncone sotto servitù altrui, cioè di chi a Smirne da un lato e da Mersina-Adana dall'altro, ne detenesse le estremità. La perdita di Smirne dovrebbe dunque portare con sè la revisione di tutto il precedente negoziato di San Giovanni, e la rimessa in discussione tra l'altro della sorte di Adana-Mersina.

Quella dell'Asia Minore è per l'Italia materia di così vitale contrattazione, che non può consentire rinunzia se non a patto di compensazioni adeguate.

Impressioni e giudizi francesi sui fatti di Lubiana e di Spa

PARIGI, 9, ore 10.25.

Delle due più importanti decisioni prese dal Consiglio Superiore, i giornali si occupano diffusamente. Esse sono quelle relative all'incidente di Lubiana e all'incidente di Spa.

Circa il compito affidato dal Consiglio Superiore alla Commissione interalleata per l'inchiesta sui penosi incidenti causati dagli sloveni, la stampa ha creduto superfluo far commenti. I giornali si limitano a pubblicare una breve ed esatta narrazione di tali incidenti, ad eccezione del Matin *che aggiunge al racconto delle brutalità commesse dagli sloveni a danno di ufficiali italiani, di cui alcuni malati, che riconducevano prigionieri e della loro espulsione fatta dalle autorità locali, questa considerazione: — « Gli sloveni non appartengono ad alcuno Stato riconosciuto dall'Intesa e in virtù dell'armistizio del 3 novembre, gli Alleati hanno diritto assoluto di far polizia in quelle regioni ». La narrazione di quanto avvenne a Lubiana basterebbe per illuminare il pubblico sulla gravità di quegli incidenti a far comprendere perchè il Consiglio Superiore siasi occupato della faccenda; ma, se ciò non fosse sufficiente, i giornali riproducono il telegramma spedito da Clemenceau al Presidente della Commissione interalleata contenente le deliberazioni del Consiglio di Guerra. La forma di tale dispaccio così vibratamente energica, è prova dell'indignazione suscitata dal contegno degli sloveni, e servirà a ricordare loro quanta differenza passa fra essi e noi, durante questo periodo che non è di guerra, ma neppure di pace.*

Il telegramma costituisce un documento importantissimo, sia per la sua sostanza, sia per il suo stile; ma sopratutto, per la firma che porta.

Le decisioni inerenti all'incidente di Spa formano, naturalmente, un altro argomento di attualità. Il Consiglio di Guerra riconobbe unanimemente l'impossibilità di lasciare rimettere in discussione l'ottavo articolo della Convenzione 16 gennaio — che prescrive la consegna senza condizioni della totalità delle navi mercantili germaniche.

Tale consegna deve essere fatta per assicurare il vettovagliamento della Germania e del resto dell'Europa.

Gli Alleati non promettono di dare alla Germania questa o quella quantità di viveri. Invece i tedeschi pretenderebbero di cedere soltanto una parte di tonnellaggio proporzionata alla quantità di viveri che riceveranno.

Gli Alleati, che hanno preparato il piano di vettovagliamento, esigono invece di rimanere alla lettera della Convenzione. Nelle sfere francesi si assicura inoltre che il vettovagliamento imminente equivarrà alla ripresa degli scambi commerciali fra la Germania e gli altri paesi; ossia alla cessazione del blocco organizzato nel 1914.

Dal modo in cui la Germania sarà ammessa a procedere agli scambi commerciali dipenderà in gran parte il pagamento dei crediti che hanno i Paesi rovinati dalla guerra.

— Questo sarà il principio di una vasta dispersione del danaro tedesco — esclamano i francesi — la quale priverà a poco a poco le vittime della guerra dei pegni più facilmente realizzabili, quale è la riserva d'oro germanica. Ma questi timori sono manifestati da quei giornali che temono che, sotto la copertura del vettovagliamento, la Germania possa credersi autorizzata a trafficare separatamente con un solo Paese: ossia con gli Stati Uniti. Tali giornali raccomandano che per la Germania esista un unico venditore ed un unico compratore rappresentato dalla Lega delle Nazioni. Questo è il punto forse più delicato della questione derivante dal problema del vettovagliamento tedesco, intorno al quale la Commissione per i fatti di Spa avrà certamente ricevuto esatte istruzioni.

Barti.

Un telegramma di Clémenceau

PARIGI, 8.

Il Presidente della Conferenza della Pace ha spedito oggi al Presidente della Commissione interalleata di vettovagliamento a Trieste, il seguente telegramma:

« Il Consiglio Supremo di guerra nella sua seduta dell'8 marzo ha adottato la seguente risoluzione:

1. Una Commissione composta di quattro generali (uno americano, uno inglese, uno francese ed uno italiano) si recherà immediatamente a Lubiana per fare una inchiesta sugli incidenti del 12 e del 20 febbraio a Saloch ed a Lubiana. Dopo la constatazione dei fatti essi daranno tutte le istruzioni necessarie, compresa la punizione dei colpevoli e tutti i compensi e le soddisfazioni che potranno essere giudicate dovute al Governo italiano.

2. La Commissione dei quattro generali, dopo la constatazione dei fatti, notificherà, in nome dei Governi alleati ed associati, che la ripetizione di simili incidenti avrà per conseguenza l'immediata occupazione militare interalleata delle località ove questi incidenti si producessero, conformemente al tenore dell'articolo 4 dell'armistizio del 3 novembre 1918, senza pregiudizio di misure più severe che la Commissione potrà giudicare esigibili.

« Vi prego di notificare questa decisione alle autorità locali di Lubiana invitandole a dare tutte le facilitazioni ai quattro generali incaricati dell'inchiesta.

« Appena la Commissione sarà stata nominata e le autorità locali di Lubiana ne saranno state informate, il Governo italiano autorizzerà il passaggio, via Lubiana, dei treni di vettovagliamento che saranno ritenuti necessari.

Ido: *Giorgio Clémenceau.* »

I fatti di Spalato nel comunicato ufficiale

La *Stefani* ci comunica:

Il 24 febbraio sono avvenuti a Spalato incidenti di rilevante gravità dei quali la stampa non ha dato notizie completamente precise.

Occorre anzitutto avvertire che il Vice-Ammiraglio Umberto Cagni, Comandante in Capo dell'Alto Adriatico, non è mai stato a Spalato.

In quella rada è invece giunto con l'esploratore *Nino Bixio* il Contrammiraglio Ugo Rombo, rappresentante dell'Italia nel Comitato Interalleato per l'Adriatico, insieme ai suoi colleghi delle Marine Alleate ed Associate, dovendo il Comitato assolvere anche in quella località il mandato affidatogli.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Ammiraglio Rombo e il Comandante della Nave italiana stazionaria a Spalato, che si erano recati a terra, furono circondati ed aggrediti da una folla incomposta incitata da elementi croati e jugoslavi, che già tante prove di inciviltà ed intolleranza hanno dato in quelle regioni.

Anche il Circolo Italiano locale fu circondato da una folla eccitata che imprecava ed impediva l'uscita dei soci: nel tafferuglio furono recati danni alla Sede del Circolo e percossi alcuni italiani fra cui giovanette e signore.

Il Contrammiraglio italiano di pieno accordo con i suoi colleghi del Comitato, ha immediatamente chiesto congrue riparazioni. La Nave ammiraglia si è ormeggiata con la poppa alla banchina: le Autorità locali si sono recate a bordo ed hanno presentato formali scuse: pattuglie di marinai italiani ed alleati sono sbarcate per mantenere l'ordine nelle vicinanze del porto.

Il Comitato Interalleato degli Ammiragli ha severamente biasimato i gravi fatti qui brevemente riassunti e pel tramite del Contrammiraglio Niblak, Delegato degli Stati Uniti d'America, alla cui marina è devoluto il Comando marittimo della zona di Spalato, ha rivolto severo ammonimento alle autorità locali affinchè l'ordine pubblico non sia ulteriormente turbato da così incomposte ed incivili manifestazioni!

I viveri nell'Austria tedesca

La delegazione italiana tornata a Lubiana?

LONDRA, 8.

L'*Agenzia Reuter* ha da Parigi in data 8 corr. Si apprende che si è deciso di nominare una Commissione interalleata composta di non più di quattro membri, incaricata di cercare i mezzi con i quali gli Stati dell'ex-impero austro-ungarico possano soddisfare al pagamento dei viveri inviati dagli alleati.

E' probabile che il pagamento delle somme dovute per i viveri inviati nell'Austria tedesca sia fatto principalmente con le entrate delle miniere di sale e delle proprietà della città di Vienna.

Il Consiglio supremo economico permetterà l'importazione in Austria di 30.000 tonnellate di cereali dall'Argentina purchè l'Austria tedesca provi di poterle pagare. Importanti riunioni del Consiglio supremo economico hanno avuto luogo in questi ultimi giorni data l'urgenza di vettovagliare l'Austria. In esse è stato deciso che l'Amministrazione dei soccorsi, che funziona sotto la direzione di Hoover, avrà il controllo assoluto di tutte le ferrovie e di tutti gli altri mezzi di trasporto che possono essere utilizzati per il trasporto dei viveri nei territori dell'ex-impero austriaco.

Ciascuno Stato fornirà una congrua parte del materiale rotabile e tutti i treni che circoleranno per conto dell'Amministrazione dei soccorsi avranno la precedenza sugli altri.

Si apprende che tutti gli alleati sono d'accordo su questi provvedimenti e che la tensione fra l'Italia e i jugoslavi è diminuita di molto.

La Delegazione militare italiana che era stata costretta a lasciare Lubiana vi è già ritornata.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 8 (Ufficiale).

Il Comitato Supremo degli Alleati si è riunito oggi dalle ore 15 alle 18.30.

Sono stati nominati i membri della Commissione di Lubiana nelle persone dei seguenti generali: Morgan, per la Gran Bretagna; Savy, per la Francia; Treat, per gli Stati Uniti; Segre per l'Italia.

Il Signor Tardieu ha dato conoscenza della relazione della Commissione incaricata di studiare le questioni belghe le cui conclusioni, intese alla revisione del trattato del 1839, sono state approvate.

Il Signor Cambon ha riferito sulla riunione delle piccole potenze relativa alla loro rappresentanza nelle Commissioni finanziarie ed economiche.

Una decisione a tale riguardo sarà presa lunedì.

La discussione ha avuto poi per oggetto la interruzione dei negoziati di Spa.

La prossima riunione avrà luogo lunedì alle ore 15.

Spalato e l'Italia

E' stato presentato alla Camera, firmato dall'on. Rava e da moltissimi altri deputati di vari gruppi e settori, il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, non certo insensibile al grido di dolore della italiana Spalato, nè alle aspirazioni del Paese di veder compiuta l'unità nazionale saprà alla Conferenza della pace tutelare sacri interessi d'Italia. »

Il blocco nell'Adriatico

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 8.

E' stato pubblicato che il blocco nell'Adriatico è stato tolto in questi giorni.

La notizia non corrisponde alla verità.

L'armistizio del 3 novembre prevedeva già la libertà di navigazione in quel mare per tutte le navi da guerra e le navi mercantili alleate ed associate. Poichè tutte le navi già austro-ungariche sono state requisite dalle Potenze alleate ed associate e quindi navigano liberamente, nessuna nuova disposizione era necessario prendere riguardo al vettovagliamento generale e particolare dell'Adriatico.

Nella seduta odierna del Comitato Supremo degli Alleati, alla quale hanno partecipato per l'Italia gli on. Sonnino, Barzilai e Crespi, si è avuto occasione di chiarire le circostanze su esposte ed è stato riconosciuto pienamente il punto di vista italiano relativo al mantenimento del blocco militare ai termini dell'armistizio del 3 novembre.

Gravissimi disordini nella Jugoslavia

ZURIGO, 9.

Si ha da Zagabria: Da informazioni attendibilissime risulta che da tre giorni si sarebbero verificati gravissimi disordini nella Jugoslavia.

Lloyd George contro la coscrizione

LONDRA, 9.

Nella seduta di ieri del Consiglio Superiore di Guerra a Parigi, Lloyd George ha sostenuto nei riguardi delle condizioni militari da imporre alla Germania, una tesi ancora più radicale di quella prospettata dai francesi.

E' noto che la Francia vorrebbe che l'esercito germanico venisse ridotto a duecentomila uomini. Lloyd George propone che venga limitato a 70 mila uomini. Con questa proposta Lloyd George mira a privare i futuri governi tedeschi di un valido pretesto per mantenere in vigore la coscrizione dato che se è relativamente facile in tempo di pace, reclutare 70 mila uomini volontari, è difficile, se non impossibile reclutarne 200 mila. La politica di Lloyd George su questo punto va messa in rapporto con l'intenzione del governo britannico di insistere a Parigi sull'abolizione delle coscrizioni in tutti i paesi.

Nella seduta di giovedì scorso alla Camera dei comuni, il ministro della guerra, Winston Churchill non fece che rinnovare a tale proposito gli impegni assunti da Lloyd George nello scorso dicembre durante la campagna elettorale.

Non solo gli elementi labouristi e radicali, ma in generale lo spirito pubblico inglese è contrario alla coscrizione. Ora Lloyd George pensa che se la coscrizione viene abolita in Germania, oltre che in Inghilterra, sarà più facile chiederne ed ottenerne l'abolizione anche in Francia e in Italia.

La commissione economica interalleata

PARIGI, 8.

La Sezione economica ha esaminato il programma fissato pei lavori della Commissione economica interalleata, tenendo presente la necessità di preparare uno schema di proposte circa le condizioni economiche da accordare al nemico e circa il passaggio del punto 1.o del programma fissato per la Commissione economica interalleata dalla competenza di questa a quella del Consiglio Superiore Economico.

In mancanza di una definizione ufficiale di ciò che debbano intendersi per condizioni economiche da accordare al nemico, si è ritenuto che l'esame debba limitarsi ai rifornimenti di materie prime ed alla sistemazione commerciale e doganale provvisoria dei rapporti che in seguito alla abolizione del blocco dovranno aversi fra alleati e nemici.

Si è quindi addivenuti alle conclusioni seguenti:

I. Misure transitorie.

Le condizioni economiche al nemico si concludono in quanto è fissato al punto c) delle misure transitorie. Si è però vista l'opportunità di sostenere la necessità di esaminare tali condizioni in relazione ed in dipendenza delle necessità dei paesi Alleati.

Occorre pertanto considerare immediatamente:

a) la ricostruzione di quanto la guerra ha distrutto;

b) la ricostruzione economica dei paesi Alleati.

Sul primo punto si è domandato alla Commissione Riparazioni e danni, il calcolo delle distruzioni nel territorio nazionale e nei paesi liberati, per vedere se è possibile determinare un fabbisogno di materiali che possono essere forniti dai nemici.

Si è stabilito di rivolgersi al Ministro Fradeletto per avere indicazioni sopra le materie che possono occorrere al detto fine e che dai nemici ci potrebbero essere fornite.

Sul secondo si è stabilito:

a) di richiedere dati al Ministero dell'industria circa il macchinario industriale asportato dal nemico;

b) di fissare approssimativamente il fabbisogno di materie e prodotti per le industrie nazionali, inclusi i paesi liberati;

c) di fissare il fabbisogno di cambio per l'acquisto e di tonnellaggio per il trasporto delle materie e dei prodotti suddetti;

d) di raccogliere per conseguenza e di passare alla Commissione Riparazioni e danni una lista di materie prime e prodotti da includere nella quota di indennità che può essere pagata in natura, riconoscendo la opportunità di limitare, quanto più è possibile, le richieste alle sole materie prime.

Si è deciso quindi di sostenere:

a) la necessità di fare concessioni al nemico, solo in quanto non pregiudichino i bisogni di ricostruzione e di ricostituzione economica dei paesi alleati;

b) la necessità inoltre di stabilire che i primi rifornimenti di materie prime al nemico debbano essere tratti dagli «stocks» di guerra dei paesi associati da vendere ai prezzi medi pagati al momento dello acquisto degli «stocks» stessi. I paesi produttori di materie prime rifornirebbero ai paesi alleati, ed ai prezzi attuali, le quantità di materie prime così passate al nemico.

In base a questo criterio, dovrebbe essere inclusa nelle condizioni di pace una clausola speciale.

II. — Relazioni commerciali permanenti.

Si è constatata la necessità di rimandare alla pace la determinazione di ogni principio generale circa il sistema fiscale. Si è però riconosciuto necessario che, riprese le importazioni e le esportazioni nemiche, alcuni principii generali provvisori vengano fissati per quanto si riferisce agli scambi e specialmente per regolare i rapporti doganali, nonchè: al trattamento del tonnellaggio nemico; al regime dei porti e dei transiti; ai certificati d'origine delle merci.

Quanto ai rapporti fra gli Alleati, si è vista la necessità di escludere sin da ora l'estensione della preferenza imperiale alle esportazioni delle materie prime, cioè l'esclusione di ogni differenziazione nel trattamento delle esportazioni, a seconda dei paesi destinatari.

III. — Contratti e reclami.

Circa le questioni raccolte sotto il punto I, si è deciso di richiedere al Ministero dell'industria e del Commercio indicazioni sul nostro vantaggio a mantenere o no i contratti stipulati nell'avanti guerra fra sudditi italiani e nemici. Si ritiene tuttavia che la massa di tali contratti sia stata liquidata nel periodo della nostra neutralità.

IV. — Stranieri ex-nemici.

La Sezione ritiene che la questione sia da rimandare al trattato di pace. Si aderirà però ad una probabile proposta inglese e francese per la esclusione degli stranieri ex-nemici, da determinate industrie e professioni.

V. — Abrogazione o rimessa in vigore dei trattati economici.

Si è stabilito di rimandare al trattato di pace lo studio della questione generale, ma di vedere subito se in tutto o in parte e sotto quali forme debbano essere rimessi in vigore, nel periodo fra i preliminari ed il trattato di pace, alcuni accordi relativi alle materie dalle quali non si può prescindere, una volta riammesso il commercio col nemico.

Tali trattati sono sopratutto le convenzioni postali, telegrafiche telefoniche, ecc. E per questo si è stabilito di richiedere telegraficamente proposte ai ministeri delle poste e dei telegrafi.

La Commissione per le questioni czeko-slovacche, sotto la Presidenza di Jules Cambon, ha terminato lo studio della frontiera della Slovacchia ed ha esaminato alcuni particolari relativi alla frontiera della Boemia.

La rivolta di Berlino

ZURIGO, 9.

La sommossa di Berlino è domata? Dalle notizie pervenute iersera e nella notte dalla capitale dell'ex-impero, il moto parrebbe vinto, o per lo meno, debellato: *spartacus* avrebbe i nervi recisi, la spina dorsale spezzata.

Comunque, la sommossa agonizza. Solo i suoi ultimi sussulti tengono ancora accesi dei focolari di rivolta alla periferia della città. Tra la Federburgenstrasse e la Frankfurterstrasse, nuclei di marinai sfuggiti alla stretta delle truppe governative durante l'attacco dell'Alexanderplatz si difendono disperatamente; e d'ogni casa hanno fatto un fortilizio, d'ogni strada una trincea, d'ogni sbocco uno sbarramento con reticolati e mitragliatrici.

Nel quartiere dell'Alexanderplatz, circondato dalle forze del Governo, gruppi numerosi di rivoltosi resistono col coraggio della disperazione agli assalti sferrati senza tregua dai reggimenti della divisione Lüttwitz, appoggiati dal fuoco di cannoni da 77.

Nella Frankfurterstrasse e nella Kaiser Wilhelmstrasse le barricate sono franate, le strade sconvolte, le case sventrate e gli spartachiani hanno dovuto riparare sui tetti per salvarsi dalla fucileria che spazza intensamente le vie del quartiere, e dalle mitragliatrici che falciano i resti delle barricate, o le macerie delle case diroccate — ove s'annidano nuclei di rivoltosi decisi a resistere fino all'ultima cartuccia.

Anche le bombarde sono state largamente impiegate per vincere le ultime resistenze; e ieri le scuderie del palazzo imperiale hanno ceduto alle tremende esplosioni seppellendo sotto le loro rovine parte della guardia repubblicana, che vi si era asserragliata.

L'Unter-den-Linden è sempre sbarrata dalle truppe; tutti i quartieri tra la Wilhelmstrasse e la Sprea sono deserti: quei pochi cittadini che col permesso della Kommandantur vi s'avventurano sono bersagliati da tiratori spartachiani appollaiati sui tetti dei palazzi o appostati nei vani delle porte barricate. E molti ne cadono. Una mitragliatrice postata fra i cavalli della Quadriga che sovrasta la porta di Brandenburg, spazza l'ampio viale del Thiergarten e i giardini che lo fiancheggiano; un'altra dalla stessa postazione falcia a più riprese l'Unter-den-Linden e la fa deserta.

Le vittime ammontano a parecchie centinaia, da una parte e dall'altra. Le fucilazioni sono numerose. Duecento spartachiani, che s'erano arresi alle truppe del Governo, vennero passati per le armi dopo un giudizio sommario.

La « Volksmarinedivision » — la divisione di marina — ribellatasi, è rimasta distrutta in un combattimento impegnato con le truppe del Governo. Quella ribellione prova che fra le truppe e truppe dello stesso partito non v'è coesione; che la gelosia di corpo — fenomeno abituale tra truppe rivoluzionarie — e idee politiche hanno scavato solchi profondi nella loro compagine.

Le truppe repubblicane che hanno fatto la rivoluzione sono sempre più ostili alle formazioni volontarie, sono sempre più contrarie al loro moltiplicarsi e rafforzarsi; e ne diffidano. La presenza di numerosi ufficiali di carriera nelle file di queste truppe raccogliticce infonde loro uno spirito di disciplina, una coesione, un'aggressività che le rende veramente temibili, che tramuta reparti improvvisati in unità belliche di potenza non trascurabile. D'altronde il loro disarmo non è opera facile: il loro scioglimento minaccia di urtare contro pregiudiziali politiche; e potrebbe scatenare lotte accanite nello stesso esercito fedele al governo. Il che sarebbe di una gravità eccezionale.

La crisi politica, intanto, sembra vada componendosi. Il Congresso dei Consigli degli operai ha deciso la riconvocazione della Dieta per una breve sessione, la costituzione di un ministero socialista, e... la creazione di una milizia popolare di volontari.

Sulla storia del crollo militare della Germania — che tiene sempre desta la curiosità del pubblico, qui come altrove, il corrispondente del *Daily Chronicle* di Rotterdam si dice in grado di aggiungere un capitolo inedito: La cronaca, cioè, degli avvenimenti che precedettero il disastro.

Questa reca altre prove che la resa della Germania fu interamente causata dalla sconfitta militare.

Sembra che, oltre l'avvertimento del Gran Quartiere Generale tedesco che la Germania era costretta a capitolare, anche Hindenburg il 28 settembre avesse dato un avvertimento analogo.

In quel giorno si tenne al Ministero degli Interni una riunione dei capi di tutti i partiti della Germania per prendere cognizione di tale comunicazione, che fu fatta da von Payer.

Il resoconto della scena che fu scritto in seguito ad informazioni fornite da uno degli intervenuti dice che von Payer dichiarò: Il Comando in Capo ha informato ieri sera telefonicamente il Governo, che non si può più vincere la guerra e che ci troviamo nella necessità di domandare l'armistizio al più presto.

Uno degli astanti osservò: — Allora l'Alsazia e Lorena è perduta!

— Essa è veramente perduta? domandò un altro.

— Sì, — rispose von Payer — e dobbiamo cercare di rassegnarci.

Fra tante notizie così pessimiste fa intanto capolino un'informazione confortante — se è vera.

La frazione degli indipendenti del Consiglio degli operai avrebbe — si dice — aderito alla fine dello sciopero; e lunedì il lavoro sarebbe ovunque completamente ripreso.

La cessazione dello sciopero parrebbe avvenuta mediante deliberazioni del Consiglio degli operai, il quale avrebbe chiesto ed ottenuto il ritiro delle truppe dagli stabilimenti, la liberazione degli operai arrestati per aver scioperato, il ritiro delle truppe volontarie dalla città e il condono delle pene agli scioperanti.

Iersera, nei circoli bene informati circolava la voce che le condizioni di salute del ministro Auer erano allarmanti. L'autore dell'attentato, Lindner, che aveva finora goduto di una completa impunità, è — si diceva — attivamente ricercato dalla polizia per omicidio, compiuto sulla persona del deputato Osel, del consigliere ministeriale Greis e per tentato omicidio del ministro Auer.

T. I.

Wilson contro l'affondamento della flotta tedesca

WASHINGTON, 9.

Il Presidente Wilson in una lettera in data 1° marzo inviata ad un membro della Camera dei Rappresentanti dice che la proposta di affondare la flotta tedesca gli sembra « un'idea di persone che non sanno che cosa fare ». Il Presidente si dichiara contrario all'affondamento delle navi, ma dice che ciò non costituisce la sua opinione definitiva, non avendo egli discusso la questione con le autorità navali competenti, ciò che egli farà appena ritornato a Parigi, ove sarà esaminata la questione della disposizione delle navi tedesche.

La regina di Romania a colazione da Poincaré

PARIGI, 8.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha offerto una colazione in onore della Regina di Romania. Vi assistevano il Presidente del Consiglio romeno, Bratiano, il Ministro di Romania a Parigi, Antonesco, il Ministro francese degli esteri, Pichon, e il maresciallo Foch.

La Regina, alla quale sono stati resi gli onori militari, è stata calorosamente acclamata dal pubblico all'arrivo e alla partenza dall'Eliseo.

Axel di Danimarca al trono di Finlandia?

PARIGI, 9.

L'*Agenzia Radio* riceve da Copenhaghen: I giornali finlandesi annunciano che la corona della Finlandia sarà probabilmente offerta al Principe Axel di Danimarca. La visita del generale Mannerheim a Copenhaghen non avrebbe altro scopo che di fissare l'epoca in cui il principe Axel sarebbe proclamato re.

Caillaux, Humbert, ecc. e lo svolgimento del loro processi

PARIGI, 9.

La Commissione istruttoria presso l'Alta Corte di giustizia ha dichiarato inammissibili le richieste presentate dagli avvocati di Pierre Lenoir.

Queste richieste erano dirette allo scopo di far riunire le istruttorie di Lenoir e Desouches con quelle di Caillaux e di Humbert per la connessione esistente tra le dette cause.

Pei nostri amici jugoslavi

NAPOLI, 9. — Giungerà domani nel nostro porto il piroscafo italiano *Roma* proveniente da Wladivostok con a bordo 335 prigionieri jugoslavi che durante la guerra combatterono contro la Russia. In seguito alla rivoluzione i detti prigionieri rimasero abbandonati in Siberia ed ora rimpatriano mercè l'opera del nostro Governo. Gli jugoslavi dopo i provvedimenti sanitari proseguiranno per Praga.

CRONACA DI ROMA

Il Principe Ereditario fra i Granatieri di Sardegna

In due sale della Caserma di Via Castro Pretorio è ordinato l'interessantissimo Museo storico della gloriosa Brigata dei Granatieri di Sardegna. Lo spazio è in vero insufficiente, tanto che si spera presto di poter costruire un piccolo edificio speciale in piazza di Santa Croce in Gerusalemme, su un'area che, auspice il prof. Adolfo Apolloni, tenente colonnello del 1.o Reggimento, il Comune cederà graziosamente. Anzi, nei primi giorni del corrente mese, la Commissione del Museo, di cui fan parte il colonnello Volonterio, il cav. Califano ed il segretario infaticabile capitano A. Dell'Orto, il noto oratore e propagandista della nostra guerra, si è recata al Campidoglio, ad offrire al Comune ed al Sindaco don Prospero Colonna la «Storia della Brigata» rilegato in pelle ed oro, in una edizione artistica e ricca.

Per quanto, però, insufficiente lo spazio, questo Museo che comprende cimeli antichi e moderni, che riassume una radiosa storia di tre secoli, è quanto mai suggestivo e ricco di cose preziose.

Stamane, alle 10, ha voluto recarsi a visitarlo il giovane Principe Ereditario, che era accompagnato dal suo Governatore comandante Bonaldi.

S. A. è stata ricevuta dal comandante il Deposito colonnello Galanti, dal direttore del Servizio d'ordine colonnello Alessi — un bravo sulla cui giubba spiccano i nastrini di quattordici decorazioni! — dai tenenti colonnelli comm. Apolloni e ing. Chiesesi, e dal capitano Dell'Orto, mentre la musica diretta dal maestro cav. Tarditi, intonava la marcia reale. Il Principe Umberto ha passato in rivista il plotone di granatieri schierato su tre lati presso l'ingresso, nel grande cortile che è dominato dal motto storico del Duca di Savoia nella giornata di Goito: «A me le Guardie, per l'onore di Casa Savoia!» riprodotto in grandi lettere sulla facciata dell'edificio a destra.

Quindi è salito al Museo. Alcuni giovani ufficiali reggevano le 9 bandiere della Brigata conservate gelosamente nel Museo, fra cui sono le 4 *bandiere colonnelle* dal 1658 al 1750. Umberto di Savoia si interessava con evidente compiacimento dei tesori raccolti e ordinati dal cap. Dell'Orto con grande intelletto d'amore, ed ascoltava le spiegazioni del colonnello Galanti con molta attenzione, di tutto interessandosi, dai ritratti dei Reali Sabaudi da Vittorio Emanuele I in poi, dei cannoncini, delle schegge di granate degli obici, delle mitragliatrici, delle sciabole, delle pistole, delle mitragliatrici da aeroplano delle mazze chiodate, dei cannoncini da trincea, trofei dell'ultima guerra, testimonianza eloquente dei valorosi Granatieri che di tanto generoso sangue fecondarono le sacre roccie del Carso.

Si indugiò ad osservare un getto in bronzo ed un bozzetto patriottico del prof. Adolfo Apolloni, che, come tutte le opere del valoroso scultore, hanno l'impronta caratteristica della sua arte signorile e sobria: il cofano intarsiato contenente l'atto notarile di cessione e la dragona d'oro del compianto Re Umberto I; il gagliardetto donato dalle dame di Venezia, ricamato in oro e argento; il busto ed il testamento del duca di San Pietro, già comandante la Brigata: una targa crivellata di proiettili italiani e austriaci, che reca le indicazioni: [illegible] — *Comune di Auronzo — Linea di combat[illegible]* e che ergevasi vicino a Schluderbah (Riesia); e, infine un fiammeggiante gagliardetto da combattimento, che sventolò in testa al reggimento dal Piave a Fiume.

Sovente il Principe espresse la sua ammirazione per l'ordinamento del Museo, che accoglie tanto tesoro di ricordi e di documenti; ed accolse con manifesta soddisfazione la raccolta offertagli dal capitano Dell'Orto dei suoi discorsi di propaganda patriottica, raccolti in un elegante volume «*Fede e disciplina italiche*».

Prima di lasciare il Museo, e dopo essersi intrattenuto ad osservare un autografo del Poeta-soldato, che con il suo grosso e robusto carattere ha scritto: «Di noi tremò la nostra vecchia gloria: tre secoli di fede e una vittoria. — Gabriele D'Annunzio» il Principe ha apposto la sua firma sull'albo dei visitatori, accomiatandosi dagli ufficiali con molta affabilità.

Partito il Principe Umberto gli ufficiali offersero un rinfresco, durante cui il capitano Dell'Orto pronunciò un breve applauditissimo discorso.

La visita del Principe Ereditario è durata complessivamente oltre un'ora. Alla uscita i presenti lo salutarono con una simpatica affettuosa dimostrazione.

La Costituzione dell'Ordine dei funzionari direttivi

Nella sala del cinematografo Moderno ha avuto luogo stamane, con concorso straordinario di funzionari amministrativi delle amministrazioni centrali, l'assemblea generale degli aderenti all'ordine. Ha assunto la Presidenza dell'Assemblea il comm. Giammarino vice direttore generale al ministero delle Finanze, il quale ha presentato fra i più vivi applausi l'on. Orazio Raimondo che ha portato la sua entusiastica adesione alla nascente organizzazione. Con una delle sue più felici e profonde orazioni l'on. Raimondo ha tracciato il programma ideale dell'azione e delle rivendicazioni della classe degl'impiegati in genere e di quelli direttivi in ispecie. Dopo avere con rapida ed efficace sintesi, lumeggiata l'attuale situazione del Paese, egli ha detto che la guerra ha posto in evidenza nuovi e gravi problemi e che lo Stato si trova al bivio o di poter soddisfare gl'impellenti bisogni sorti o di perire. Il disagio che noi tutti avvertiamo si estende anche ai funzionari. Infatti, esclama l'on. Raimondo: da chi è rappresentato lo Stato se tutte le classi gli son contro?

Occorre, innanzi tutto lumeggiare le forze attive della Nazione e convincersi, che il movimento dei funzionari è un'alta questione di Stato.

Qualunque sia l'organizzazione statale, i funzionari rappresentano un'assoluta necessità.

L'oratore, continuando, rileva come la soluzione del problema della burocrazia incontri gravi difficoltà sopratutto perchè il problema fu da tutti i governi mal posto. La politica, osserva l'on. Raimondo, rinvia o devia la soluzione di tutti i problemi specie nei riguardi delle condizioni economiche degli impiegati non è concepibile la figura dello Stato elemosiniere; non si tratta di spendere meno ma di spendere meglio: lo Stato deve avere il coraggio e non dare acconti ma provvedere ad un assestamento definitivo.

La riforma della burocrazia, più che gl'impiegati stessi, interessa lo Stato e i funzionari debbono convincersi che anche nel campo delle rivendicazioni economiche si raggiunge più seguendo alti ideali che perseguendo la ricerca del solo pane, che, talvolta, riesce vana.

Il discorso magistrale dell'on. Raimondo, interrotto da frequenti applausi, è stato coronato alla fine da un entusiastica ovazione.

Quindi a nome del Comitato provvisorio ha preso la parola l'avvocato Balmas della Corte dei Conti, che, assai brillantemente, ha esposto le finalità della nascente organizzazione.

Infine, dopo brevi dichiarazioni dell'avv. Scazzurro e di altri, su proposta del Presidente è stato dichiarato costituito per acclamazione l'Ordine dei funzionari direttivi delle amministrazioni centrali dello Stato.

La discussione dello Statuto e la nomina delle cariche sociali sono state rinviate a venerdì 14 corrente alle ore 9 del mattino.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per domani 11, [illegible].

Le onoranze al generale Diaz

Il corteo

Fra le 10 e le 11 di stamane, mentre una folla considerevole s'andava assiepando lungo il Corso Umberto I, si è formato a Piazza Venezia, ai piedi del Monumento secoloniano, e sotto la direzione di un valoroso ufficiale ferito — tenente Massetti, di fanteria — il grande corteo che aveva per mèta il villino Diaz fuori porta del Popolo.

Alle 11 precise, preceduto dalla musica militare presidiaria che è formata da elementi dell'81. e dell'82. fanteria, il corteo s'è mosso fra grandi acclamazioni.

Erano in prima fila quattro bandiere nazionali: quelle della sezione romana della associazione nazionale fra i mutilati e delle sottosezioni di Teramo, di Segni e di Rocca Priora.

Seguiva un numeroso gruppo di valorosi mutilati, fra i quali abbiamo notati l'eroico capitano Branci decorato con medaglia d'oro, il colonnello Gobbi decorato con tre medaglie d'argento e il maresciallo Nobili, anch'esso con tre medaglie d'argento.

Cinque *camions* militari ed uno della Croce Rossa Britannica trasportavano anche esse numerosi mutilati e invalidi assistiti da ragazzi esploratori; sull'ultimo carro militare era issata la bandiera dell'Associazione nazionale dei mutilati.

Altri numerosi invalidi seguivano su vetture da piazza.

Veniva poi un gruppo gentile delle benemerite signorine della Casa del Soldato, seguito dalle bandiere delle città redente, che attorniavano il vessillo della «Dante Alighieri».

L'ultima parte del lungo corteo era formata dalle rappresentanze e con bandiera della R. Università — notati il Rettore prof. Tonelli e parecchi professori — delle associazioni dei reduci delle patrie battaglie, dalle varie associazioni monarchiche, di molte associazioni politiche — fra le quali la «Giordano Bruno» con i suoi grandi vessilli rossi e neri — e, ancora, le rappresentanze numerose di tutte le scuole secondarie regie, dei vari istituti di educazione, delle scuole elementari municipali.

Il corteo, che durante il percorso è stato salutato da vive acclamazioni e che la folla ha reso a mano a mano più imponente, è giunto al villino Diaz verso mezzogiorno.

Al villino Diaz

Dinanzi alla dimora del Duce, in via Giambattista Vico, presso cioè il Piazzale Flaminio, attendono il corteo delle Associazioni i rappresentanti delle diverse armi e le autorità.

Attendono schierati ai lati del villino la finestra dal quale sono tutte imbandierate e dove rimane chiuso il balcone del primo piano ornato anch'esso di una grande bandiera tricolore. E bandiere sventolano dai palazzi intorno e da quelli del Piazzale Flaminio limitato in parte dai cordoni militari.

La targa che attende lo scoprimento è nascosta da una bandiera. E' stata offerta dalla Sezione Romana del Comitato Invalidi e Mutilati di Guerra è stata fusa nella fonderia romana, «Corinzia» ed è stata posta in opera a sinistra del portone d'ingresso del villino, dalla Cooperativa del Lavoro «Risveglio», rappresentata questa mattina da Oreste Canciotti. (Questi bravi lavoratori tengono ad essere nominati perchè si dichiarano orgogliosi di aver contribuito ad onorare il Generalissimo).

Notiamo fra le prime autorità giunte gli assessori Valli, Orlando e Sinderini, i consiglieri comunali Libotte, Guadagnoli, Albini, Mortara, Ranzi, Scaduto, il rettore magnifico Alberto Tonelli, venuto a rappresentare l'Università, il provveditore agli studi comm. Martini, l'avv. Surisio, il senatore Di Prampero in rappresentanza del Senato, l'on. Ciraolo e l'avv. Ambrosi per l'Associazione calabrese l'avv. Caunce e il cav. Campanelli per l'Associazione italo-sud-americana, il gen. Passignani, il capitano Simonti, presidente dell'Associazione fa i mutilati, il cap. Madia dell'Associazione stessa e tanti e tanti altri.

Il corteo delle Associazioni giunge quasi a mezzogiorno preceduto dalle auto che recano i mutilati. Esso si schiera dinanzi al Villino mentre le bandiere e le rappresentanze salgono sul piccolo palco eretto dinanzi alla targa. Incontro è stesa una lunga *fascia* bianca listata di rosso e verde con le parole: «Vogliamo Spalato».

Fra gli applausi deliranti della folla e dei mutilati e sotto una pioggia di mimose e di rose, di foglie di alloro e di mughetti si affaccia subito al balcone del primo piano e saluta militarmente, il generale Diaz. Via Giambattista Vico e il Piazzale Flaminio echeggiano di grida che si moltiplicano, si ripetono fino a Villa Borghese e a Piazza del Popolo: «Viva il Duce glorioso! Viva il Vincitore! Viva il Trionfatore!».

Poi il generale Diaz scende dal balcone in istrada e prende posto sul palco in mezzo ai mutilati avendo alla destra la presidenza dell'Associazione e l'assessore Valli a sinistra l'eroico sergente cieco e mutilato, Natale Beccaserini.

Dalla targa viene tolto il drappo tricolore. Sul bronzo, opera dello scultore Torquato Tamagnini, sono raffigurate e squisitamente modellate la Gloria che spinge lauri e la Vittoria che solleva il simbolico fascio romano. A destra gli emblemi di Trento e Trieste. Nel centro si svolge l'ultimo storico bollettino del 4 Novembre 1918 firmato dal generale Diaz.

Primo a parlare è stato il presidente della sezione romana dei Mutilati capitano Simonti. Egli, tracciando la magnifica figura del Generalissimo, ha notato come a torto alcuni abbiano detto che il suo nome balzò improvvisamente dall'ombra alla luce. Ciò non è vero, poi che il nome di Diaz correva nelle vallate, nelle doline del Carso, dovunque si combatteva e si sperava ed era presagio sicuro di vittoria».

Dopo il capitano Simonti ha pronunciato un bellissimo discorso ispirato ad alti sensi di poesia e di patriottismo. Il capitano Madia e un giovane poeta della «Storia e Arte», Giuseppe D'Ambrosi ha pronunciato fra gli applausi una sua Canzone dedicata al Generalissimo.

Il presidente dell'Associazione italo-sud-americana ha parlato in nome di tutti gli italiani d'oltre Oceano e l'assessore, avv. Giannetto Valli, ha preso in consegna la targa quale rappresentante del Sindaco di Roma. Egli ha detto che su quella targa erano scolpite le parole sacre che annunciarono al mondo ignaro la vittoria d'Italia e ha ricordato come le stesse parole fossero state già scolpite in Campidoglio perchè esse sono per Roma, che vide nei secoli tante glorie, il pegno maggiore di grandezza e di gloria purissima.

Infine il generale Diaz pronunzia pallido e commosso, fra nuovi applausi deliranti, il suo ringraziamento.

Dice di non avere molta eloquenza, ma di essere animato dalla medesima fede dei mutilati, dei soldati e del popolo d'Italia che fu sempre la fede sua.

Dei mutilati e dei soldati ricorda i prodigi e della vittoria soggiunge di non aver mai dubitato. Gli onori che si tributano a lui si tributano insieme ai mutilati, ai soldati e al popolo di cui è il rappresentante, ma l'onore più grande va al Re sotto la cui guida l'Italia ha vinto. «L'avvenire che si attende — ha soggiunto il Generalissimo — è avvenire di prosperità: Occorreranno [illegible] sacrifici. Ma il [illegible] comande tutti se, nella pace, resteremo uniti come nella guerra e nella vittoria. Dobbiamo ancora lavorare e dobbiamo essere convinti che, se vorremo, saremo grandi come l'America e invincibili e vittoriosi sempre. Le aquile di Roma hanno scritto: *di qua non si passa*.

Il Generalissimo conchiude ripetendo le ultime parole del bollettino della Vittoria. La musica intuona l'Inno Reale.

I fiori lo ricoprono tutto.

Per gli orfani di guerra dei contadini

Stamani al Campidoglio si è inaugurato il Congresso dell'*Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra* su cui converge viva l'attenzione di tutta Italia, poichè fra le tante e svariate forme di civili provvidenze, che la nazione ha veduto sorgere nell'ora terribile della guerra, nessuna forse è più bella, più giusta e più veramente patriottica di questa *Opera Nazionale per gli orfani dei contadini*, che lasciarono la loro vita sugli aspri campi di battaglia.

Notati tra gl'intervenuti gli on. Pietriboni, Sitta, Teso, Indri, Scalori, Rainieri, Soleri, Fumarola, Valvassori-Peroni, Venino, Baslini, Gambarotta, Theodoli, Cassin, Cocco-Ortu, Giovannelli, Pesano, Soderini, Serra, Dugoni, il prefetto Aphel, l'ammiraglio Chierchia, il comm. Clementi, il comm. Cristofanini di Livorno, comm. Bonomi di Rovigo, avv. Lenis di Genova, generale Ferrero di Cavallerleone, l'assessore Virgiglio di Milano ed altri molti.

Apre la seduta l'on. Luzzatti e subito il segretario generale dott. Mario Casalini comunica un lungo elenco di adesioni, che costituiscono una fervida solidarietà nazionale a questa opera di bene.

Hanno aderito oltre a molti ministri e sottosegretari di Stato, deputati e senatori, industriali e filantropi, i patronati degli orfani di guerra di ogni parte d'Italia, colonie agricole, ecc.

L'on. *Luzzatti*, salutato da vivi applausi, pronunzia il discorso inaugurale. Egli dice:

— Quando nel dicembre del 1916 lanciammo dal Campidoglio la proposta per la costituzione della nostra Opera Nazionale, non avevamo raccolto che poche migliaia di lire, ma eravamo tutti pieni di quella fede che compie i miracoli del bene. E infatti da questo stesso Campidoglio, donde Roma ha il privilegio di parlare sempre al mondo, nel gennaio 1918 fummo lieti di comunicarvi che il fervido contagio del bene era riuscito ad alzare la nostra bandiera in 67 provincie del Regno: oggi i Patronati sono sorti in tutte le 69 provincie e si ristabilirono a Venezia, a Udine, a Treviso, a Belluno, poichè dove la luce della Patria nostra torna a splendere palpita di nuovo la umana pietà.

Abbiamo raccolto in questa Federazione nostra, alla quale la libertà degli istituti, fa sentire più caro il comune vincolo che li collega, *sei milioni di lire*: enti pubblici e privati gareggiarono ad alleviare la sorte degli orfani infelici.

Continuando nella sua particolareggiata esposizione l'on. Luzzatti riassume tutto quanto è stato fatto sia dal Governo e dalle Commissioni parlamentari e sia dall'iniziativa privata cui tributa un meritato plauso di riconoscenza e chiude brillantemente inneggiando ai più alti destini della nuova Italia.

Applausi fragorosi salutano la fine del magnifico discorso.

Parlano quindi l'avv. Giambattista Lena per il Patronato di Genova, e l'on. Cocco Ortu per la Sardegna.

La discussione verrà iniziata nella seduta pomeridiana.

Lo sciopero dei contadini composto

Ieri sera il Prefetto s'intrattenne a lungo con la Commissione degli orticoltori, composta da Iacobini, Petrocci, Ginnasi e Pavesi, con il rappresentante della Camera del Lavoro Morelli, con l'avv. Orlandi consulente degli orticultori e col cav. Mancini dell'Ufficio del Lavoro, per cercare di comporre lo sciopero dei contadini del suburbio. La Commissione aderì al concordato proposto dall'avv. Orlandi, ma si riservò di renderne edotta la Società degli orticultori romani.

Questa mattina gli orticultori si sono riuniti nei locali del cinematografo Marconi in piazza Vittorio Emanuele.

L'Associazione degli orticoltori romani accetta la richiesta degli operai per le otto ore di lavoro nel senso però che, fermo restando le consuetudini relative alla contrattazione di lavoro, quando le necessità tecniche della agricoltura richiedano una maggiore prestazione d'opera, a giudizio del direttore dell'azienda, le ore in più delle otto ore saranno considerate come lavoro straordinario;

Le eventuali divergenze collettive sull'applicazione del presente concordato saranno decise da una rappresentanza, in pari numero di componenti, delle organizzazioni di classe degli orticultori e dei lavoratori, da convocarsi e da presiedersi, su istanza di una delle parti, dal sig. Prefetto della Provincia di Roma e da un suo Delegato».

E' cessato l'ostruzionismo nella tranvia dei Castelli

In seguito ad una riunione tenutasi ieri, ed alla quale hanno partecipato i componenti la Commissione dei tranvieri, il direttore ing. Spagnolo, gli azionisti della Società, gli on. Valenzani e Veroni ed altre autorità, si è raggiunto l'accordo tra i tranvieri e la Società Tranvie dei Castelli. Così da oggi è cessato l'ostruzionismo.

Gl'impiegati d'ordine all'"Adriano"

Con l'intervento di oltre duemila persone si è svolto stamane all'*Adriano* un imponente comizio d'ordine delle amministrazioni centrali e provinciali dello Stato tendente a protestare contro il progetto di riforma burocratica e ad ottenere miglioramenti economici e morali. Il vasto teatro è gremito in ogni ordine di posti; sul palcoscenico sono i rappresentanti di tutte le classi e categorie d'impiegati, notiamo ancora l'on. Piccirilli, il professore Orrei, Antonio Levi, Vergilio Vercelloni e tanti altri. Hanno aderito: il gruppo parlamentare socialista ufficiale, l'unione socialista italiana, gli on. Lombardi, Amici, Federzoni, Celesia, Cottafavi, Patrizi, Santoliquido, Mocca Gaetano, e moltissime organizzazioni d'impiegati.

Assume la presidenza *Antonio Mosca* il quale spiega le ragioni del comizio ricordando un altro consimile svoltosi parecchi anni fa alla Casa del Popolo presieduto da Andrea Costa. Enumera i molteplici bisogni della classe.

Ha la parola *Feliero Trotsi*, il quale si scaglia contro il minacciato progetto rilevandone tutte le manchevolezze e il lato reazionario che si risolve in un vero accanimento contro il personale d'ordine. Rileva, tra gli applausi dell'Assemblea, che le patrie galere sono popolate da ben altri funzionari, da quei funzionari su cui il governo vuole poggiare la sua autorità per colpire le classi più modeste e che pur danno il più forte contributo all'esplicazione delle forze dello stato medesimo.

Giuseppe Bochicchio inizia la sua requisitoria domandandosi come mai la Conferenza della pace si occupi degli operai soltanto e non anche degli impiegati. Mette in evidenza la forza dell'organizzazione ed enumera i vari mezzi di lotta proponendo la Confederazione degli impiegati d'ordine con direttiva parallela a quella dell'organizzazione operaia di cui rileva le varie conquiste ottenute per effetto dell'organizzazione stessa.

L'on. *Piccirilli* si compiace dell'importanza del comizio, dice che è necessario perseverare e augura completa vittoria per i giusti desiderata della classe.

Il prof. *Orrei* porta l'adesione della Mutua assistenza impiegati civili e rileva con argomenti giuridici la mostruosità del progetto, che capovolge e turba l'ordine stesso della pubblica amministrazione; dice che la guerra si è risolta con una formula rivoluzionaria: la giustizia per tutti. (Grandi applausi).

Virgilio Vercelloni porge il saluto dell'Unione socialista italiana; rileva le mansioni degli impiegati d'ordine come quelle che servono di fulcro alla grande leva dello Stato, il quale, ha il dovere di non bistrattare più oltre tale ordine di cittadini. Dice ch'è necessario il metodo dell'azione diretta mercè la salda organizzazione e la fede nell'immancabile vittoria. L'oratore socialista è vivamente applaudito.

Parla ancora Mosca il quale dà il saluto alla stampa e ai deputati intervenuti e aderenti, [illegible] invoca anch'egli l'azione energica ed infine riassume la discussione il Segretario generale di tutte le Federazioni impiegati dott. Castelli, il cui discorso misuriato di argomentazioni giuridiche e sociali è ascoltato con interesse dell'assemblea ed infine assai applaudito.

Il presidente Mosca mette quindi in votazione l'ordine del giorno con cui si domandano vari provvedimenti economici e morali ed inoltre l'orario unico di sei ore, completa indipendenza pubblica e privata dei funzionari, completo riposo festivo e sabato inglese e riconoscimento giuridico della Confederazione, la quale dovrà esplicare la sua politica di classe con orientamento verso le organizzazioni delle classi operaie, dando mandato ai dirigenti di fissare un termine perentorio per conoscere le intenzioni precise del Governo e quindi ottenere i provvedimenti del caso.

L'ordine del giorno è approvato fra grandi acclamazioni ad unanimità.

Per Giuseppe Mazzini

Domani, come abbiamo annunciato, una Commissione della Fratellanza Repubblicana *Antonio Fratti*, alle ore 10 si recherà in Campidoglio a deporre una corona di fiori sul busto a Giuseppe Mazzini. Stasera intanto alle 10, nel salone dei parrucchieri in via Cavour, a cura della Fratellanza stessa, sarà commemorato solennemente l'anniversario della morte del Maestro. Oratore Paolo Cantinelli.

Domani sera infine, alle 21, avrà luogo la maggiore commemorazione all'Università Popolare Romana al Collegio Romano, ove il prof. Ugo Della Seta — il noto egregio oratore — parlerà di «Mazzini e la nuova Italia».

L'ordine dei medici della provincia di Roma

Il Consiglio Amministrativo nella sua ultima seduta ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, preoccupato nell'interesse della pubblica salute, dello smercio di una quantità di specifici che quotidianamente — anche da medici — vengono accreditati sui giornali politici come atti a guarire ogni specie d'infezioni e specialmente decantati per la cura della tubercolosi, della sifilide dell'influenza e di altre gravi infermità, si ritiene in dovere di mettere in guardia il pubblico contro questi metodi che hanno solamente uno scopo commerciale poco scrupoloso e di richiamare sul grave abuso l'attenzione ed i provvedimenti delle autorità sanitarie competenti, affinchè sia rigorosamente vietata la *réclame* e la vendita di quei rimedi che non abbiano avuto un serio controllo clinico e sperimentale».

L'elezione del presidente della Federazione del Libro

Oggi ha avuto luogo l'elezione del presidente della Federazione del Libro. La lotta è stata animatissima. Hanno votato più di 800 soci. Lodoli Amedeo ha riportato una maggioranza di oltre 100 voti sul suo avversario Giuseppe Pergiagnoli.

La cattura di altri "topi grigi" della fogna del Policlinico

Dopo la interessante scoperta del ricovero che una combriccola di malviventi di San Lorenzo s'era fatto in una lurida fogna nei pressi del Policlinico, e dopo la drammatica cattura di alcuni «topi grigi» caduti in trappola nelle circostanze che ieri narrammo, i funzionari e gli agenti del Commissariato di P. S. di San Lorenzo, lieti del brillante risultato della loro operazione che ha tolto alla malavita qualche campione pericolosissimo, non sono rimasti con le mani in mano; e continuando anzi con fervore nelle indagini, hanno proceduto all'arresto di altri componenti la banda. Fra questi il ricettatore Tommaso Delfino il quale esercitava in una modestissima botteguccia di via Nomentana 134, l'apparente mestiere di fruttivendolo insieme con la propria consorte Teresa Testa, da Castelmadama. Ma dietro la bottegola si aprivano due grandi vani che ricettavano ogni ben di Dio di roba trafugata, centro, certamente dell'onorato commercio del ricettatore.

A questa scoperta si venne con il pedinamento e l'arresto di un soldato: tal Ciccoli Alessandro, di 35 anni, romano, abitante in via Principe Amedeo, 323. Il Ciccoli se ne andava ieri, con un carrettino a mano, alla volta della bottega del Delfino, ove, giunto, fu fermato e assicurato alla giustizia.

La merce di ogni genere, rinvenuta presso il Delfino e altri corrisponde ad una somma ingente. Si sono ritrovati ben 20 quintali di sapone rubati tempo fa al dott. Mesauri; ricchi tappeti; copertoni da carri; tabacchi e sigari di ogni genere compresi molti «avana»; finimenti da cavallo; piombo; carrucole; biancheria, [illegible].

Le indagini proseguono.

L'Acqua Marcia per l'Agro Romano — Ostia, Anzio e Nettuno

La Società dell'Acqua Pia antica Marcia possiede nella valle di Arsoli copiose sorgenti di acqua che Plinio chiamò *clarissimam aquarum omnium in toto orbe, frigoris, salubritatisque palma praeconio urbis*. Quest'acqua che prese il nome di Marcia perchè condotta in Roma dal Pretore Quinto Marcio Re negli anni 610-612, fu nel 1870 nuovamente condotta nella Città per concessione governativa.

L'attuale distribuzione, dopo cinquanta anni di esercizio è di circa due metri cubi di acqua al minuto secondo, convogliati da due acquedotti di muratura dalle sorgenti a Tivoli, e da quattro sifoni di ghisa da mm 600 da Tivoli a Roma con una vasta rete di distribuzione nella città e nel suburbio, rete che viene ampliandosi man mano che lo sviluppo edilizio e il sorgere di nuovi quartieri ne reclamano la necessità.

Oltre l'acqua distribuita la Società ha alle sorgenti una rilevante disponibilità di acqua già allacciata che può esser facilmente condotta fino a Tivoli con gli acquedotti esistenti, e in Roma con la costruzione di nuovi Sifoni.

Essendo pressochè esauriti i quattro Sifoni in esercizio, la Società ha stabilito di provvedere, entro breve termine, alla costruzione di un quinto Sifone. In questa circostanza volendo la Società concorrere alla risoluzione dell'importante problema della bonifica dell'Agro Romano, ha studiato per il nuovo Sifone un tracciato diverso da quello percorso dagli altri lungo la Via Tiburtina, tracciato che si svolge sulla sinistra dell'Aniene lungo una zona quasi completamente sprovvista di buona acqua potabile.

Con il tracciato studiato, il nuovo Sifone viene derivato a monte di Tivoli dall'acquedotto murato alla quota di m. 185 sul mare, attraversa in galleria la strada Provinciale Valeria e la ferrovia Tivoli-Avezzano, sorpassa l'Aniene sopra un ponte di ferro, traversa il colle Ripoli con una galleria di circa 800 m. di lunghezza, donde con un percorso quasi rettilineo raggiunge la Via Casilina presso la valle di Castiglione (antico lago Gabino). Da questo punto la condotura si dirama in due: la prima attraversa la campagna con una linea pressochè parallela alla Via Prenestina fino alla Porta Maggiore unendosi alla rete di distribuzione esistente, per condurre a Roma un nuovo considerevole volume di acqua; la seconda, proseguendo in direzione Sud-Ovest alle pendici dei colli Laziali, dovrà servire esclusivamente alla distribuzione dell'acqua potabile per l'Agro Romano, Ostia ed eventualmente Anzio-Nettuno.

Questa condottura arriverà, oltre la via Appia Antica, nei pressi delle Frattocchie donde si distaccheranno le diramazioni per Ostia e per Anzio, mentre altre diramazioni lungo le vie Casilina, Tuscolana ed Appia Nuova, serviranno all'alimentazione idrica di quella zona dell'Agro Romano.

In tal modo tutta la vasta zona dell'Agro Romano sulla sinistra dell'Aniene, dalla Città di Roma fino ai colli Laziali, come pure l'importante plaga sulla sinistra del Tevere, dall'Appia Nuova a Mare, della superficie complessiva di circa 50 mila Ettari, in gran parte sprovvista di acqua potabile, potranno essere efficacemente bonificate.

Il diametro medio del grande Sifone per Roma sarà di mm. 600 quello della condottura principale per l'Agro Romano Ostia ed Anzio sarà di mm. 400.

La lunghezza del Sifone, dalla sua origine fino a Roma, sarà di km. 32, quello della condottura principale, a partire dalla Prenestina, di km. 14,575; la diramazione per Ostia di km. 24,000; quella per Anzio di km. 35,325 e le altre lungo le Vie Casilina, Tuscolana ed Appia rispettivamente di km. 12, km. 10,250 e km. 9,225; complessivamente km. 134.575.

Il progetto ebbe l'approvazione del Genio Civile di Roma fin dal gennaio 1916, ma perchè la grandiosa opera possa divenire realtà è necessario il contributo governativo per le distribuzioni nell'Agro Romano e il concorso dei rispettivi Comuni per le condotture di Ostia, Anzio e Nettuno.

La Casa di mode "Ernesto Daina" di Milano

avvisa la sua eletta clientela che da lunedì 10 marzo a tutto il giorno 15 corrente, esporrà la nuova e ricca collezione di modelli nel Salone dell'*Hôtel Royal*, via Venti Settembre.

E' morto Caio de Ponto

La malavita è in lutto: uno dei suoi pontefici, *Caio de Ponte*, è morto. E' morto nell'ospedale di S. Spirito, sala Bagniti, alle ore 8,30 di stamane. Vi era entrato il 21 febbraio, l'han curato i dottori Mancini e Nicolucci. Aveva 54 anni, allo stato civile era conosciuto come Caio Attenni. Le vecchie cronache romane si erano innumerevoli volte dovute occupare delle sue avventure.

E' morto per una malattia costituzionale, che egli aveva contratta da molti anni e che per la vita sregolata non era mai riuscito a curarsi convenientemente. *Caio* era noto — era popolarissimo e temuto anzi — sopratutto nel Rione di Ponte ove viveva nei cui bassi fondi imperava. Da qualche tempo s'era posto in disparte dalla vita attiva della malvivenza. S'era quasi appartato; era un... superato. Era ormai quasi considerato come un santone della malavita del rione.

Lui, *La cantante*, *La tubercolosetta*, *Er rosciolo*, *Er patuo* erano figure ormai invecchiate, appassite. Ricordi!..

Anche la malavita a quando a quando si rinnova.

Furto vecchio, arresti nuovi

Nella notte dal 20 al 21 febbraio scorso i ladri penetrarono nell'appartamento del signor Guglielmo Guglielmi in Piazza San Giovanni della Malva n. 13 e rubarono della biancheria e alcuni oggetti di valore per un importo complessivo di oltre 5000 lire.

L'incarico di rintracciare i ladri fu assunto dell'ufficio investigativo della Questura Centrale che non tardò ad identificarli e che ora, per mezzo dei suoi funzionari ed agenti, ha assicurati i furfanti alla giustizia.

Essi sono il carrettiere Gaetano Fanelli, di 40 anni, romano, e il calzolaio Ernesto Galloni, di 39 anni, pure romano, entrambi pregiudicati.

In casa del Fanelli — Via dei Cappellari n. 67 — è stata ritrovata buona parte della refurtiva, nonchè parecchia biancheria, evidentemente, pure di provenienza furtiva, la quale porta impressi i bolli a inchiostro indelebile dell'Istituto Kinesiterapico di Via Plinio.

In conseguenza di tale scoperta la moglie del Fanelli, Maria Tolomei, trentasettenne, romana, è stata coinvolta nella faccenda e denunziata al Tribunale per ricettazione dolosa.

"La Proprietà Fondiaria"

E' uscito il nuovo fascicolo de *La Proprietà Fondiaria* (n. 33, in data 15 febbraio 1919).

In un primo articolo, con alcune opportune considerazioni di attualità, la rivista mette in evidenza, e fa sua, la eloquente requisitoria pubblicata recentemente da Luigi Einaudi contro «gli organizzatori della fame delle case», a proposito dei recenti decreti sugli affitti.

Chi sono questi «*organizzatori*?».

Sono — giudica opportunamente l'Einaudi — coloro che hanno la responsabilità di non aver incoraggiato, anzi di avere impedito e di impedire tuttora, qualunque iniziativa industriale che tenda a sopperire con nuove costruzioni a quell'urgente e sempre maggiore bisogno di nuove abitazioni che si verifica ormai in tutta Italia, per le nuove esigenze, e per l'aumentato livello generale di benessere, delle popolazioni. Dopo la guerra — scrive l'Einaudi — l'unica speranza di porre un termine alla fame di case è di stimolare i capitali a costruire; ma i capitali rifuggono spaventati dall'industria edilizia se i calmieri la rendono passiva e meno redditizia delle industrie similari. Eppercìò bene a ragione gli scrittori e i deputati, i quali chiedono il prolungamento per un anno, per due, per cinque dei decreti limitatori degli affitti ed i ministri i quali si apparecchiano a firmare il nuovo decreto, debbono essere chiamati «organizzatori della fame di case».

Citiamo inoltre fra i più importanti articoli della rivista:

Il problema delle abitazioni e la Commissione del dopo guerra;

Cavilli di procedura;

I camion militari e lo scuotimento delle abitazioni;

Sgombro di edifici e locali già occupati dalle Armi e Munizioni;

Per i fitti dei negozi;

Le amenità dell'Ufficio Tasse del Municipio di Roma: La tassa sui passaggi carrabili;

Proprietari ed inquilini.

Le consuete rubriche: *Attività sociale; Note di giurisprudenza; Rivista agraria* e *Notiziario* chiudono questo nuovo e sempre interessante numero della rivista mensile dell'*Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni in Roma e Provincia*. (Roma, Corso Umberto 337).

Il costo della vita in Francia

Un' offensiva parigina

PARIGI, marzo.

La grande offensiva che Parigi sta preparando è quella contro gli speculatori.

Quando la guerra incominciò, a Parigi incominciò anche a costar più cara la vita. Dopo due anni di ostilità, il costo della vita era raddoppiato; dopo quattro era quadruplicato. Durante l'armistizio i parigini speravano che gli speculatori avrebbero principiato il disarmo e che i commercianti sarebbero diventati più clementi. Invece il carovivere è rimasto quello che fu in pieno periodo di guerra.

Quali sono le opinioni degli economisti su una situazione così anormale? Alcuni attribuiscono l'alto costo della vita a tre cause. Anzitutto alla poca quantità di derrate alimentari. Credono poi che al fenomeno naturale del rincaro dovuto alla scarsezza della produzione e dell'importazione s'aggiunge una causa artificiale: quella della concorrenza che i consumatori si fanno nell'acquistare ciò che desiderano a prezzi sempre più alti. Terza causa: la moltiplicazione eccessiva dell'istrumento d'acquisto, sotto forma di biglietto di banca che, in seguito alle ordinazioni fatte dallo Stato ed ai guadagni che queste comportano, agli aumenti di stipendio e di salario, ai sussidi alle famiglie dei mobilizzati e via discorrendo, ha affluito nelle mani del pubblico permettendogli di duplicare, triplicare e quadruplicare la domanda. Altri economisti attribuiscono la vertiginosa ascensione del costo della vita parigina unicamente all'opera degli speculatori. Ve ne furono che suggerirono al Governo di fissare i prezzi di vendita di certi generi di prima necessità: il Governo fissò quelli del latte, delle uova, dell'olio, ma, immediatamente, latte, uova, olio, scomparvero dal mercato. Vi fu chi consigliò, oltre che di fissare i prezzi, di requisire i generi a prezzi obbligatori. E vi fu chi si dichiarò convinto che il ritorno al libero commercio avrebbe fatto abbassare il costo delle merci.

Mentre gli economisti continuavano nelle loro discussioni, il Ministro degli Approvvigionamenti tentava un interessante esperimento. Egli fece aprire a Marsiglia ventisette spacci di alimentazione ai quali la merce era ceduta al prezzo fissato dal suo Ministero e nei quali era venduta sotto il suo controllo. Istantaneamente in quella città i prezzi di tutti i generi alimentari diminuirono dal 40 al 50 per cento. Il Ministro degli Approvvigionamenti decise allora di rifare l'esperimento su più vasta scala a Parigi.

A Parigi certe derrate di prima necessità hanno raggiunto prezzi fantastici senza alcun motivo giustificabile. Il prezzo della carne macellata è di 12 franchi al chilo, quello del burro 20 franchi. Quando si pensi che i prezzi d'origine sono rispettivamente di 4 e di 9 franchi il chilo, la differenza da 4 a 12 e da 9 a 20 non si spiega se non pensando alle soverchie, tiranniche esigenze dei venditori ed all'ignoranza in cui il pubblico è tenuto circa i prezzi d'origine. Certamente, non sarà possibile di ritornare da un giorno all'altro ai prezzi che erano in vigore prima della guerra; ma il Ministro degli Approvvigionamenti vorrebbe che a Parigi e nel resto della Francia la vita fosse meno cara di quanto lo è a Londra e nel resto dell'Inghilterra, a Nuova York e nel resto dell'America.

A proposito dell'America e dell'Inghilterra, una commissione di studi per l'alimentazione ha stabilito che, per nutrire un uomo del peso di 70 chilogrammi e che lavori otto ore al giorno basta una razione così composta: 500 grammi di pane, 100 di carne macellata, 50 di carne salata, 40 di strutto, 20 di lardo, 20 d'olio, 500 di patate, 75 di riso, 75 di legumi secchi, 25 di zucchero e 25 di latte condensato. Tale razione che dà 3.616 calorie e 113 grammi di grasso — e notate che la Commissione scientifica interalleata che si occupò dello stesso argomento fissò la razione normale per un uomo medio a 3.300 calorie e 75 grammi di grasso — tale razione, sapete voi quanto costava il 28 febbraio scorso a Londra e a Nuova York? Rispettivamente 1 franco e 75 e 2 franchi e 8 centesimi. Ebbene, a Parigi il suo costo è da 2 franchi e 25.

E' appunto questa differenza del costo della vita fra Parigi, Nuova York e Londra che il Ministro francese degli Approvvigionamenti vuole sopprimere. Ed ecco come. Il Ministro stabilirà i prezzi e controllerà la vendita di alcune derrate di prima necessità, che farà trasportare in questo grande centro di consumo su treni completi. La vendita sarà fatta in baracche erette per sua cura in tutti i quartieri della Capitale. Ecco le derrate coi rispettivi prezzi: carne macellata, ceduta dal Ministero degli Approvvigionamenti a 3.15 il chilo, venduta al pubblico a 3.59; prosciutto ceduto a 4.75, venduto a 5.69; lardo, ceduto a 4.20, venduto a 5; strutto, ceduto a 4.05, venduto a 4.90; riso, ceduto a 0.95, venduto a 1.10; fagioli, ceduti a 1.12, venduti a 1.30; olio, ceduto a 5, venduto a 5.60. Quando l'esperimento degli spacci governativi sarà entrato in vigore, il prezzo di quella razione che le Commissioni d'alimentazione hanno stabilito come base per un lavoratore sarà a Parigi di 1 franco e 95 anzichè di 2.25 come l'attuale costo delle derrate sopra elencate esigerebbe. Non solo ma, come l'esperimento fatto a Marsiglia ha dimostrato, i prezzi di base fissati dal Ministro degli Approvvigionamenti avranno una ripercussione su quelli delle altre derrate.

L'offensiva contro la speculazione comincierà in questi giorni. Ormai le baracche per gli spacci sono pronte. Quindici di esse funzioneranno entro questa settimana. Il pubblico vi starà al riparo dal freddo e dalla pioggia e potrà circolare comodamente davanti ai banchi. Gl'impiegati del Ministero degli Approvvigionamenti sorveglieranno le operazioni di acquisto in provincia presso le grandi case produttrici, le cooperative o le municipalità; vigileranno i trasporti; assisteranno alla vendita nelle baracche. Il Ministro si è già procurato importanti stocks di merce: in cinque giorni, oltre grandi partite di carne e di cereali, sono arrivati a Parigi 50.000 quintali di derrate. Prima della fine di marzo trenta baracche potranno essere messe a disposizione dei parigini.

Allorchè questo nuovo e grande meccanismo funzionerà nella Capitale, non soltanto le famiglie meno abbienti ne sentiranno il vantaggio diretto, ma lo potranno sentire coloro che frequentano i «restaurants» non di lusso. C'è infatti il [illegible] quali vanno circa 400.000 clienti al giorno, che s'è già messo in rapporti col Ministro degli Approvvigionamenti per ottenere certe derrate al prezzo che questo le cede agli spacci controllati, e per mettere sotto il suo controllo le trattorie stesse.

Di ripercussione in ripercussione, tutti sperano che i benefizi che procurerà alla povera gente l'ingegnoso provvedimento di cui i giornali parigini s'occupano con grande entusiasmo, possano estendersi ad ogni classe di cittadini. Pochi in verità s'illudono che, come a Marsiglia, da un momento all'altro il costo della vita diminuisca del 50 o anche solo del 40 per cento. A Parigi, perchè questo è un centro mondiale di ricchezza, perchè vi affluiscono stranieri decisi o rassegnati a pagare qualunque cosa a qualunque prezzo, perchè ognuno vi subisce, come una follia di prodigalità, i fenomeni del buon mercato si verificano più raramente e più stentatamente dei fenomeni di rincaro.

Ma in questa metropoli sono possibili le cose più stravaganti e più incredibili. Non è quindi da escludere che, da un giorno all'altro, vi si riesca a vivere come in passato, senza dovere cioè ogni mattina pensare, con terrore a quelle due parole da milionari che sono la colazione e il pranzo.

C. G. Sarti.

La Confederazione del Lavoro protesta
per l'opposizione del Governo allo scrutinio di lista

MILANO, 9. — Al «no» opposto dall'on. Orlando per la applicazione dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale, la Confederazione generale del lavoro risponde oggi nel primo numero delle *Battaglie Sindacali* precisando il suo atteggiamento. La Confederazione avverte che come ha rinunciato alla realizzazione dei postulati economici, tanto meno rinuncierà alla lotta per quelli politici. Le conquiste economiche finora ottenute, se oggi la soddisfano, non ancora però la appagano: essa ritiene che le 8 ore debbano essere conseguite da tutte le categorie, anche da quelle adunque che dipendono dalle gestioni dello Stato. Però, mentre l'on. Orlando accennando a questo problema se ne è compiaciuto e ha valorizzato la soluzione riconoscendola matura per i nostri tempi, si è guardato bene dal promettere la sanzione di una legge che ascrive a un fatto compiuto. Si deve forse dedurre che le 8 ore saranno ai ferrovieri — ad esempio — negate?

I dirigenti confederali dinanzi all'eventuale verità di questa induzione, diffidano subito il Governo se esso credesse di trarre qualche giovamento da certe divisioni e dichiarano che sosterranno anche i ferrovieri con tutte le loro forze.

L'atteggiamento politico per le riforme elettorali non muta, è pure chiaro ed esplicito. La Confederazione era favorevole alla mozione Turati in quanto essa rappresenta il punto di partenza per raggiungere quel sistema elettorale basato sulle circoscrizioni professionali che la Confederazione al Convegno di Bologna ha fermamente sancito. Il Governo ha respinto anche questa riforma e la Confederazione dice di essere quindi indotta a «fare precipitare una situazione di cose che avrebbe voluto evitare». Poi testualmente aggiunge: «La Confederazione del lavoro chiamerà a raccolta i suoi aderenti e da una radunata all'uopo convocata potrà uscire anche una deliberazione gravissima. Taluni dirigenti confederali già propongono di effettuare la astensione dalle urne e la proclamazione dello sciopero generale proprio il giorno in cui saranno convocati i comizi elettorali».

Il concordato
tra industriali e operai grafici

TORINO, 9. — Ha avuto termine a Torino il Convegno dei rappresentanti delle maggiori organizzazioni grafiche, industriali ed operaie d'Italia, per addivenire ad un concordato tra l'industria e la mano d'opera. La discussione fu lunga e talora vivace e si potè finalmente addivenire ad un accordo. I punti fondamentali concordati sono i seguenti:

L'orario delle otto ore dovrà essere attuato in tutte le maggiori città d'Italia. A proposito degli operai pagati a stipendio permarranno le antiche condizioni. Dibattito vivace sollevò la questione della indennità compensativa da determinare per gli operai lavoranti a cottimo. Gli industriali partivano dal presupposto che l'era già meno potesse consentire una maggiore intensità di produzione e quindi avevano proposto un aumento del prezzo del cottimo che, a conti fatti sarebbe risultato non proporzionato alla diminuzione dell'orario. Avendo gli operai sostenuto che il lavoro a cottimo era da ritenersi come eseguito col massimo sforzo produttivo e non era effetto della diminuzione delle ore di lavoro, il dibattito ebbe il suo epilogo con l'accoglimento della richiesta degli operai in base alla quale il lavoro a cottimo viene aumentato del 12 per cento sul guadagno settimanale. Venne stabilito poi che l'orario di lavoro debba continuare ed essere eseguito in due riprese: antimeridiana e pomeridiana.

Raggiunto l'accordo sulle più importanti questioni le rappresentanze passarono a discutere intorno alla necessità che alla eventuale istituzione di nuove feste corrisponda l'eliminazione di altrettante fra quelle religiose esistenti. Tale proposta venne approvata da ambo le parti. Dalla parte operaia venne presentata la proposta per la diminuzione di lavoro anche per gli operai addetti alle macchine, che già attualmente hanno un'orario di otto ore. Tale proposta incontrò la unanime, vigorosa opposizione degli industriali i quali osservarono come il postulato operaio sia quello delle otto ore e non delle sette. Le rappresentanze operaie dovettero arrendersi all'evidenza dell'osservazione e dichiararono di non insistere, riservandosi di discutere tale proposta in occasione della rinnovazione dei contratti.

Dichiarata chiusa l'importantissima discussione Bruno Adini, dell'organizzazione operaia, espresse al comm. Pomba il grato animo di tutti.

Per le otto ore ai lavoratori del vestiario

MILANO, 9. — La *Confederazione del Lavoro* sta svolgendo pratiche perchè l'orario delle otto ore venga introdotto anche presso le sartorie, le modisterie, i laboratori di biancheria, di cravatte; insomma presso tutta l'industria dell'abbigliamento e del vestiario. In merito a ciò la Confederazione del lavoro ha indetto un convegno nazionale fra le varie leghe interessate. Esso avrà luogo oggi presso la Camera del lavoro confederale di Bologna, presso cui saranno pure discusse le questioni dei minimi di salario, del sabato inglese e del lavoro a domicilio.

Un crack di giuoco a Milano
e una denuncia per truffa

MILANO, 9. — Un giovane patrizio romano, il marchese Giacomo Patrizi, di anni 32, domiciliato a Firenze, ha avuto occasione di contrarre a Milano delle amicizie che gli sarebbero costate più di un centinaio di biglietti da mille e firme su cambiali per una somma che si aggira intorno alle 300 mila lire. E' una faccenda di giuoco e di prestiti, della quale fu fatta denuncia al questore comm. Eula della quale ora si interessa l'autorità giudiziaria che ha intanto ordinati alcuni sequestri.

Seguendo gli elementi della denuncia i fatti si ricostruirebbero così: nell'ottobre scorso il Patrizi ebbe occasione di incontrare qui a Milano il sottotenente automobilista Antonio Cassi, col quale egli era stato a prestare servizio in zona di guerra. Il Cassi si mostrò persona benestante e per mezzo suo il Patrizi fece conoscenza con un ex-cameriere, certo Gobbi, col marchese Gerardo Viti, di Modena, e con un altro giovane elegante, Livio Tarchioni.

Il Patrizi accettò da parte di costoro l'invito a giuocare e in una sala di albergo perdette in una sola volta sette mila lire. La rivincita fu fatta la sera dopo e per la stessa somma. Il Patrizi prima vinse, ma poi come ebbe ad affermare nella denuncia, eccitato a continuare perdette col Cassi e col Viti oltre 40 mila lire. Il Cassi avrebbe poi promesso al Patrizi di aiutarlo a trarsi di imbarazzo. Il Patrizi accettò un convegno all'*Hôtel de la Ville* ove firmò delle cambiali per 75 mila lire nonchè una lettera diretta a certo Viganò, colla quale questi veniva pregato di dare le 75 mila lire al Cassi per tre mesi. In tale faccenda sarebbe intervenuto anche il Gobbi che avrebbe fatto premure onde liberare il Patrizi dai debiti contratti pel giuoco. Intanto giuocando e rigiuocando, passando da un albergo all'altro coi soliti amici il Patrizi continuava ad ingolfarsi nei debiti.

Allora per sistemare definitivamente la finanze del Patrizi, il Cassi avrebbe suggerito di contrarre un mutuo su una tenuta posseduta dal Patrizi stesso nei dintorni di Roma. L'uomo, che avrebbe dovuto dare il danaro, era già stato trovato, e in un appartamento di Corso Venezia presso certo Marchesini, si sarebbe addivenuti alla stipulazione dell'atto. Senonchè l'invito al giuoco fu ancora fatale al Patrizi che, nella speranza di rifarsi, perdette invece 270 mila lire. Il giorno dopo fu stabilito che il Patrizi avrebbe lasciato procura speciale al Cassi per la stipulazione del mutuo, ma appena avuta visione della procura il Patrizi se ne andò protestando, perchè quella che avrebbe dovuto firmare sarebbe stata una procura generale in piena regola. Tutto questo è naturalmente desunto sempre dalla denuncia.

In seguito a questi fatti il Patrizi confidò a suo suocero, un distinto ufficiale superiore dell'esercito, la situazione e questi, assistito da un avvocato inoltrò regolare denuncia per truffa e appropriazione indebita contro il Cassi, il Viti, il Gobbi, il Marchesini e il Tarchioni.

Il Patrizi oltre ad avere sborsato in perdita circa 150 mila lire, firmò come dicemmo, cambiali per 300 mila lire. Di queste ne furono sequestrate d'ordine dell'Autorità giudiziaria per 200 mila lire presso lo studio di un avvocato della città e per oltre 300 mila presso il Gobbi. Altri sequestri sono imminenti in altre città. Finora l'opera della giustizia nell'intricata faccenda è alle sue prime fasi: tende cioè a fare piena luce e si svolge nel campo della denuncia e non ha ancora portato ad accertamenti di responsabilità.

Ucciso dallo scoppio di un proiettile

MODENA, 9. — Presso Sassuolo, in località denominata «Calvana» è accaduta una raccapricciante disgrazia.

Mentre i giovani possidenti Gatti Emilio di anni 18 e il fratello Odino di anni 16, erano intenti a lavorare in un loro podere, il primo di essi, nell'affondare la vanga nel terreno, provocò un formidabile scoppio: un proiettile da 37 inesploso lasciato tempo addietro durante le esercitazioni militari, si era conficcato in quel punto nel terreno. I due poveri fratelli, colpiti in pieno dai frammenti del proiettile, vennero gettati a terra, sanguinanti. Il fratello maggiore, Emilio, era ridotto in uno stato raccapricciante: parte del viso asportata, il ventre squarciato, le mani ridotte a brandelli. E' morto pochi istanti dopo. L'altro, Odino, aveva riportate varie ferite, sembra non gravi.

Il convegno per l'educazione popolare

Stamane alle 10 si è adunato il Convegno Nazionale per l'Educazione popolare nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio. Gli intervenuti erano numerosissimi e quasi tutti appartenenti alla classe dei maestri. Notiamo tra i presenti l'on. Turati, l'on. Credaro, l'on. Peano, il sen. Foà, il sen. Maggiorino Ferraris, l'on. Vicini per i vice-ispettori scolastici, l'on. Miliani, l'on. Sandrini, il comm. Vanni, gli ispettori centrali De Robbio, Fandella, Saraz, Giammaruti, il comm. Corradini, il comm. Di Benedetto, il barone Mafincola di S. Fiore, l'on. Canepa, l'on. Rainieri, Padre Semeria, l'on. Soglia, l'onorevole Bachesi, il prof. Canti, il prof. Resta, il prof. Tona D.re dei «Diritti» il professor Caimo, il dott. Gruppioni, Argentina Altobelli, la Commissione esecutiva dell'U. M. N. al completo. Assume la presidenza l'on. Foà.

Parla prima l'on. Turati a nome del Gruppo parlamentare socialista e della Federazione Nazionale delle Biblioteche popolari. Questo Convegno differisce dai precedenti per il tempo in cui è tenuto, che segue una formidabile crisi mondiale e per il suo contenuto sociale che vuole che insieme con l'elevamento economico del proletariato sia anche l'elevamento intellettuale. Il Governo, al solito, aderisce ai concetti teorici ma la sua adesione oggi deve essere materiata di fatti sotto pena di rimanere travolta dai tempi. Se non è più l'ora delle barricate reali, è ben quella delle barricate ideali.

Di Benedetto, assessore del Comune di Roma per l'istruzione legge una relazione delle benemerenze del Comune nei confronti della scuola popolare.

Si dilunga sulla riforma del Corso popolare, sulla preparazione specifica degli insegnanti per opera di appositi Corsi, sullo sviluppo dato ai giardini d'infanzia e alla assistenza scolastica e sui corsi estivi. Espone poi i suoi progetti avvenire. Concedere al Patronato un milione per le refezioni scolastiche, fondare una «Nuova Famiglia» per circa mille alunni, creare 25 mila borse di studio di L. 500 ciascuna per gli alunni intelligenti ma poveri. Il discorso dell'assessore è stato sottolineato da frequenti mormorii di non pieno consenso.

Il senatore *Foà* rileva il dovere dell'Italia di porre la sua scuola per il popolo su nuove basi e fa voti perchè gli insegnanti che, per virtù dell'esito della guerra, verranno a far parte dei nostri ruoli, non abbiano a rimpiangere la munificenza... dell'Austria. In sostanza il problema della scuola è un problema di bilancio.

Esposito, vicepresidente dell'U. M. N, riferendosi a un o. d. g. votato nel teatro *Quirino* nello scorso gennaio, ne riafferma l'efficienza, domanda che cosa hanno fatto le classi dirigenti per la scuola, che cosa sono disposti a fare i partiti politici e le organizzazioni sindacali, chiede un'azione concorde contro il Governo.

A questo punto *Padre Semeria* si alza di tra il pubblico e richiama al senso della realtà raccomandando l'eliminazione di tutto ciò che è retorica. E' applauditissimo.

L'on. *Casilini* pronuncia un elevato discorso, ma determina l'impazienza dell'assemblea per il suo carattere astratto, sostenendo in sostanza che la scuola, dopo essere passata per lo stadio di strumento dei commerci umani e di ministra di giustizia, oggi entra tra gli uomini come un essenziale elemento per la loro vita.

Vanni parla a nome dei contadini, propugna la necessità dell'istruzione nelle campagne ed illustra l'incremento della scuola, ad opera di un Comitato, nelle Paludi Pontine.

Corradini, rispondendo a Salvemini che accusa il Governo di mettere in porto progetti ma di non dotarli sufficientemente, nota che la legge Daneo-Credaro del 1911 fece appunto il contrario, portando con sè l'approvazione di un bilancio decennale e stabilendo che l'erogazione di somme fosse elargita di preferenza ai Comuni più bisognosi e più oppressi dall'analfabetismo.

Dugoni porta l'adesione della Confederazione del Lavoro la quale, con la conquista delle 8 ore, vuole anche che la scuola del popolo diventi strumento di rinnovamento morale delle masse; e un *contadino del Lazio*, ascoltato con deferenza ed applaudito, denuncia la noncuranza del Governo e dei padroni latifondisti verso i contadini, i quali, anch'essi, hanno combattuto per una Italia delle quale essi oggi quasi ignorano l'esistenza. *Egilberto Martire* porta l'adesione del Partito popolare italiano. Una sua frase sulla libertà dell'insegnamento suscita i commenti ironici dell'assemblea e vivaci interruzioni da parte del prof. Resta che grida: Scuola laica e libera! A un certo punto il Martire dice: *In questa sala che udì Wilson fan dell'Accademia!...*

La frase suscita un pandemonio; l'oratore a stento riesce a concludere. Dietro proposta d'uno sconosciuto l'assemblea prorompe in un grande applauso a Wilson.

Canepa aderisce a nome del suo partito e dice che l'Italia, prima di ogni altra cosa, deve distruggere in sè l'analfabetismo. Seguono l'on. Miliani, che accenna alle benemerenze del suo Comune e delle sue aziende a favore della istruzione; e Argentina Altobelli che parla a nome della Federazione dei contadini.

In ultimo parlano l'on. Marazzi, l'onorevole Credaro, per i radicali; l'avv. Bosco di Treviso che porta l'adesione delle province venete, Monici della Camera del Lavoro, la signora Nina Rignani di Milano, l'onorevole Pittoni, deputato di Trieste, che porta il saluto del Consiglio superiore di cultura dei lavoratori della Venezia Giulia, e l'on. Soglia. Viene infine votato un ordine del giorno presentato dalla Presidenza dell'Unione Italiana Cultura Popolare una aggiunta dell'Unione Magistrale, nel quale si reclamano provvedimenti per i giardini d'infanzia, per gli orfani, per la scuola elementare nel senso soprattutto che sia fornita di mezzi, per la scuola rurale, per gli adulti analfabeti, per i giovani poveri ma intelligenti, per l'armonia della scuola e del lavoro, per le opere post-scolastiche; e si delibera di costituire nelle principali città d'Italia altrettanti centri di azione perchè le affermate aspirazioni vengano conosciute, difese e soddisfatte.

Alla tomba di Mazzini

GENOVA, 9. — L'annuale pellegrinaggio alla tomba di Mazzini assume oggi un nuovo significato particolarmente elevato ed importante. E' l'omaggio devoto reso da tutta Italia all'indefesso propugnatore e profetico assertore dei grandi destini della patria finalmente unita, dopo la vittoria, nei suoi naturali confini.

La città è imbandierata. I muri sono coperti da manifesti del Sindaco, di associazioni e di sodalizi riproducenti vationi e massime di Mazzini.

Il corteo muoverà alle 14,30 per recarsi alla tomba di Staglieno attraversando le vie principali della città.

La Corte d'Appello di Messina
conferma la condanna dell'on. Toscano

MESSINA, 9. — Oggi questa Corte di Appello ha confermato la sentenza del Tribunale, contro il deputato Toscano Giuseppe, già condannato per ingiuria e diffamazione continuata a mezzo della stampa, ad anni sei, mesi uno, giorni sette di reclusione ed a lire 7.000 di multa, su querela del cav. Giuseppe Battaglia.

Come i lettori ricorderanno l'on. Toscano aveva accusato il querelante di avere avuto rapporti col nemico durante la nostra guerra.

Sull'inchiesta per le esportazioni

Riceviamo dal Direttore dell'Ufficio di Roma della Casa Pirelli e pubblichiamo:

Nel sunto diramato dalla «Stefani» della Relazione della Commissione parlamentare circa le esportazioni durante la guerra, viene fatto il nostro nome in forma che potrebbe far luogo a tendenziose interpretazioni. Consenta quindi, Sig. Direttore, che sulla scorta di circostanze incontrovertibili (e quali la stessa Commissione parlamentare avrebbe potuto controllare se ci avesse interpellato) interveniamo a chiarire punto per punto la verità dei fatti:

1° Nei *seimila* quintali di pneumatici spediti dall'Italia in Spagna nei primi mesi del 1916 la nostra Ditta entrò solo per *quattrocento* quintali.

2° Circa il rilievo della Commissione che successivamente pneumatici italiani siano stati esportati in Spagna, «attraverso l'Inghilterra» osserviamo che le poche spedizioni della nostra Casa di Londra per la Spagna in tale periodo furono tutte espressamente *autorizzate dal Governo Inglese*.

3° La relazione accenna ad una comunicazione a nostro riguardo del «*Foreign Office*» di Londra. Essa avrebbe potuto aggiungere che lo stesso «*Foreign Office*», si è tosto ricreduto, facendo esplicita dichiarazione alle Autorità diplomatiche in Londra e continuando alla nostra Casa per tutta la durata della guerra il più largo e simpatico appoggio.

4° E' inutile infine ricordare come il decreto 16 novembre 1916 del ministro Guardasigilli, che vietava alla nostra Fabbrica in Spagna di eseguire certi suoi contratti di fornitura di conduttori elettrici, lungi dall'essere stato imposto, *fu da noi stessi invocato e sollecitato*, come ebbe a dichiarare lo stesso ministro in Senato nella tornata dell'8 dicembre 1916.

Il commercio con l'Oriente

NAPOLI, 9. — Sono partiti per Costantinopoli i piroscafi italiani *Bulgaria* e *Costantinopoli* tutti e due carichi con 460 tonnellate di merci nazionali e cioè: tessuti, conserve alimentari ed altro. Con la partenza di questi due piroscafi si è riattivato il commercio con l'Oriente.

I servizi del Mediterraneo

NAPOLI, 9. — Per domani è atteso nel nostro porto il piroscafo *Caucaso* proveniente da Marsiglia col quale le *Messageries Maritimes* ripigliano i servizi nel Mediterraneo partendo da Marsiglia, approdando a Napoli e proseguendo per Odessa.

Un suicidio?

CUNEO, 9. — Da alcuni giorni è scomparso dalla nostra città il sottotenente Leonti Giacomo del 157. fanteria. Egli lasciò un biglietto in cui diceva che si sarebbe ucciso. Si ignora che sia avvenuto di lui.

Teatri ed Arte

La Compagnia Palmarini all' "Argentina,,

Ieri sera all'*Argentina* la Compagnia di Uberto Palmarini ha iniziato il corso delle sue recite con il *Rigagnolo* di Pierre Wolff.

Il teatro era affollatissimo, nelle poltrone e nei palchi: un vero teatro da *première*, chè le molte simpatie che Uberto Palmarini gode sul pubblico romano e il consenso che ha accompagnato Wanda Capodaglio nel suo recente corso di recite al *Quirino* avevano creato accanto alla nuova formazione una favorevole attesa e una viva curiosità.

E con piacere dobbiamo registrare oggi, dopo avere ascoltata attentamente la recitazione della fine commedia di Wolff che l'aspettativa non andò delusa. L'insieme della Compagnia è veramente bene affiatato e noi crediamo che sotto la direzione di un attore di temperamento squisito e di coscienza quale il Palmarini, questa Compagnia potrà fornire ottimi spettacoli ai frequentatori dell'*Argentina* e giustificare l'augurabile affollarsi del pubblico nella sala del nostro maggior teatro di prosa.

In realtà, avremmo preferito che la Compagnia avesse iniziato le recite con una commedia italiana: ma la scelta della commedia di Wolff era opportuna, perchè dava modo alla Compagnia di presentarsi nel suo insieme al pubblico romano. D'altronde, stasera stessa è in cartellone una commedia italiana, *L'erede* di Marco Praga, e questo ci dispensa dall'insistere sul rapido appunto.

Accanto al quale, ne vogliamo fare un altro a un attore di squisito buon gusto quale Uberto Palmarini: egli che dirige la Compagnia eviti che i suoi comici esagerino quando incontrino certi atteggiamenti pochadistici che possono sì piacere al pubblico, ma che nuocciono alla correttezza complessiva dell'esecuzione: verso la fine del primo atto della commedia del Wolff, per esempio, avremmo fatto volentieri a meno di un certo pallatto rievocante le scollacciature d'una *revue boulevardière*. Ma queste sono piccolissime mende: che ci preme però di annotare, perchè siamo rimasti convinti dalla recita di ieri sera che sotto la direzione di Uberto Palmarini questa nuova Compagnia possa comporre qualche nobilissima esecuzione. Se non fossimo convinti di ciò, avremmo soddisfatto al nostro dovere di cronisti con il solito pezzo di maniera: abbiamo invece preferito e preferiremo di seguire il Palmarini con sincera e schietta osservazione in questa sua nuova fatica di attore e di direttore. Ieri sera, per esempio, egli recitò veramente con molta efficacia, strappando al pubblico anche applausi a scena aperta: e accanto a Wanda Capodaglio, che si provava in una parte in cui Emma Gramatica era stata deliziosa, mostrò chiaramente al pubblico che il suo temperamento d'attrice è giunto a una nobile maturità d'espressione.

Non ceda mai Wanda Capodaglio alla lusinga di taluni estetismi che distruggerebbero in lei quanto di sincero e di vivo è nel suo temperamento. Queste sincerità e questa vita cattive e moltiplichi, anche a costo del sacrificio di quei troppo esteriori atteggiamenti ed esprimerà sempre più da lei stessa quelle belle virtù di umanità di cui ieri sera ha dato una prova nella breve parte che aveva assunta nella commedia di Wolff.

La Simoni, il Rasca, il Rostin e gli altri recitarono con spigliatezza e con vivacità.

Oggi, nella prima, replica de *Il rigagnolo*; nella seconda *L'Erede* di Marco Praga. Quanto prima *Capricciosa* di Clavel, nuova per Roma.

Dina Galli e soci al "Valle,,

Dina Galli, Amerigo Guasti e Ignazio Bracci — l'inseparabile trinomio del buon umore — hanno fatto iersera ritorno al *Valle*, inaugurando la serie degli «esauriti», che a chiusura di stagione assommeranno ad un dipresso al numero delle recite fatte.

Dina Galli riportò iersera al suo fedelissimo pubblico il suo fresco scintillante sorriso; pareva iersera, nella *Monella*, più giovane, più graziosa, più birichina degli altri anni. E per tre ore circa, nella sala gremita, con una commedia vecchia e notissima, si rise senza posa e si applaudì con un calore che esce dalle consuetudini di un pubblico severo e compassato, quale è quello che frequenta il *Valle*.

Naturalmente, molte delle feste andarono anche all'ottimo piacevole Guasti ed al simpatico Bracci.

Dina Galli darà quanto prima una novità: *Kiki*, di Weber. La seconda novità della stagione sarà: *La gaiuppaia delle tartarughe*, di Carlo Veneziani.

La Compagnia Petroni all' "Eliseo,,

Iersera ha debuttato all'*Eliseo* la nuova compagnia Petroni, riportando un vivo e incontrastato successo. Il teatro era affollatissimo e gli artisti tutti, cari conoscenze del nostro pubblico, sono stati calorosamente festeggiati.

Ida Besido, Rina Cayre, *soubrette* elegante e spigliata, il simpatico e comicissimo Petroni, il Mari, ottimo tenore sono stati ammirati interpreti della fortunatissima *Duchessa del Bal Tabarin*.

Magnifico lo scenario e deliziosi i costumi, nuovissimi e di rara eleganza. Iersera poi, finalmente, l'*Eliseo* ha inaugurato la *buvette*, la cui assenza era una delle cause non ultime della poca affluenza del pubblico: tutto il teatro è stato dignitosamente rimesso a nuovo.

Oggi la *Duchessa del Bal Tabarin* si replica in entrambe le rappresentazioni.

AL COSTANZI — Molto pubblico accorse ieri per la seconda della *Jacquerie* del maestro Marinuzzi. Il successo dell'opera, interpretata superbamente da Gilda Dalla Rizza e Edoardo di Giovanni, è stato felicemente confermato. Specialmente dopo il secondo atto, il migliore dell'opera, l'applauso ha risonato generale e clamoroso. Il maestro Marinuzzi e gli artisti sono stati evocati con lunga e cordiale insistenza al proscenio. Domani riposo e martedì il *Carillon magico*, graziosissima commedia mimo-sinfonica in un atto e preambolo di Riccardo Pick Mangiagalli, nuova per Roma. Gli interpreti principali sono Cia Fornaroli, Ileana Leonidoff, Erminia Vignati. Coreografo Barucci Armando. Precederà la *Jacquerie*.

AL QUIRINO — *La Duchessa del bal tabarin* nella bella interpretazione della «Città di Milano» ebbe ieri sera un successo vivissimo. Florica Cristoforeanu nella parte di *Frou-frou* riportò il più schietto successo ed ebbe applausi interminabili assieme al Massucci alla Spinelli, allo Zenesi. Oggi doppio spettacolo con la replica della *Duchessa del Bal Taberin*.

ALL'ADRIANO — Ricordiamo che oggi nelle due rappresentazioni si rappresenterà: alle ore 17 *La casta Susanna*, alle ore 21: *La Principessa dei dollari*.

AL MANZONI — Iersera si è inaugurata la promettente stagione lirica di Quaresima con la *Forza del Destino*, una delle più popolari opere verdiane. L'esecuzione, senza essere immune da defezioni, è apparsa assai soddisfacente, cosicchè l'esito dello spettacolo è stato lietissimo. La signora Clotilde Rubino e il tenore Alfredo Cecchi ebbero insieme col baritono Silvetti, i primi onori. Piacquero anche la Lamponi (Preziosilla), il Casari (Padre guardiano) e il Farri (Fra Melitone). L'orchestra ha suonato egregiamente sotto l'animosa guida del maestro Francini. Oggi alle 17 avrà luogo la prima replica del simpatico spettacolo.

AL MORGANA — Iersera dinanzi ad un pubblico numeroso ed elegantissimo [illegible]

un successo vivissimo nella parte di «Nina la rubiconda» nella *Mascotte*. Ebbe continui applausi a scena aperta e a fine di ogni atto unitamente al Rom, al Campori, un comico veramente efficace, al Pacillo, al Fontana, ecc. Oggi due spettacoli. Alle 17 *La Casta Susanna* con Tina Ghirelli e alle 21 replica della *Mascotte* con la Mariani.

La morte della madre della Melato

TORINO, 9. — E' morta a Milano improvvisamente la signora Melato, madre di Maria Melato. L'insigne attrice, che recita attualmente al Carignano, partì subito in automobile per Milano, giungendo però troppo tardi presso colei che fu il suo grande amore filiale e dalla quale riceveva un'inesprimibile tenerezza materna.

SPETTACOLI del 9 Marzo 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica Palmarini
DOMENICA 9 — Ore 17:
Il Rigagnolo
Commedia in tre atti di P. Wolff
Ore 21: L'EREDE
Commedia in 4 atti di M. Praga

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
DOMENICA, 9 — Ore 17: MEFISTOFELE.
MARTEDI', 11 — Ore 20.30: Sera 25.a d'abb., prima rappr. della commedia mimo-sinfonica in un preambolo ed un atto:
IL CARILLON MAGICO
di Riccardo Pick Mangiagalli
Dirett. conc. Gino Marinuzzi
Interpreti principali: CIA Fornaroli, Ileana Leonidoff, Erminia Vignati, Coreografo Armando Barucci.
L'autore assisterà alla rappresentazione.
Precederà la terza rappr. della nuovissima opera del maestro Gino Marinuzzi:
JACQUERIE
Esecutori: Dalla Rizza Gilda, Di Giovanni Edoardo, Seletska Jane, Dentale Teofilo. Direttore l'Autore.
MERCOLEDI', 12 — Ore 20.30: Fuori abb. ed a prezzi ridotti, 8.a replica a generale richiesta:
MEFISTOFELE
Protagonista: N. De Angelis.

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette Italiana Alfredo Petroni
DOMENICA, 9 — Ore 17 e 21: Replica:
La Duchessa del Bal Tabarin

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
DOMENICA, 9 — Unica rappresentazione diurna: Ore 17.30:
La Forza del Destino
MARTEDI', 11 — Prima rappr.: RIGOLETTO

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette «Roma»
DOMENICA, 9 — Ore 17:
La casta Susanna
Ore 21: LA MASCOTTE

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operetta «Città di Milano»
DOMENICA, 9 — Ore 17 e 21: Replica:
La Duchessa del Bal Tabarin
Protagonista: Flora Cristoforeanu

ADRIANO — Ore 17: *La Casta Susanna* — Ore 21: *La principessa dei dollari*.

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta: Ore 17.30 e 21: *La donna è mobile*.

VALLE. — Compagnia Galli-Guasti-Bracci: Ore 17: *La monella*. — Ore 21: *Niente di dazio!*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di Lo ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Alle 18 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri, ad eccezione degli on. Sonnino e on. Crespi che sono a Parigi e l'on. Villa che è tutt'ora ammalato.

Il Presidente del Consiglio ha anzitutto informato i colleghi dello svolgimento dei lavori della Conferenza, rilevando la necessità che egli si trovi al più presto a Parigi per partecipare agli ultimi lavori della Conferenza stessa. Come è noto in questo periodo, quasi certamente nei primi giorni della seconda quindicina del mese, saranno esaminati i problemi che riguardano la Francia e l'Italia. La Delegazione italiana sarà al completo al suo posto.

Il Consiglio, perdurando la malattia dell'on. Villa, si è dovuto occupare quindi della questione della vice-presidenza e dell'*interim* dell'Interno.

L'on. Orlando ha proposto, e il Consiglio ha accettato, che, durante la malattia dell'on. Villa, il ministro delle Colonie, on. Colosimo, regga la vice-presidenza e l'*interim* dell'Interno.

Il Consiglio si è occupato quindi, risolvendola definitivamente, della questione della valuta della Cassa veneta e altri problemi riguardanti le terre liberate e redente. Si è occupato poi di vari affari di ordinaria amministrazione e ha approvato alcuni decreti proposti dal Ministro dei Lavori Pubblici e che riguardano opere pubbliche dell'Italia centrale e del Mezzogiorno.

Ogni ministro ha poi sommariamente esposto i provvedimenti che ha in esame e che verranno man mano discussi e approvati durante l'assenza dell'on. Orlando.

Il Consiglio ha avuto termine alle 19.30.

La partenza dell'on. Orlando

Stasera, il presidente del Consiglio on. Orlando parte per Parigi.

Il Consiglio Generale della Federazione della Stampa

Sotto la Presidenza dell'on. Torre si è oggi convocato il Consiglio generale della Federazione della Stampa con l'intervento e l'adesione dei delegati di tutte le principali associazioni giornalistiche italiane.

Venne approvata la relazione morale e finanziaria della Federazione per l'anno testè decorso; furono prese deliberazioni riguardanti il funzionamento della censura e per la nomina di una speciale Commissione incaricata di procedere alla revisione del contratto di lavoro giornalistico che dovrà essere ratificato nel prossimo Congresso Federale.

Il Consiglio, occupandosi largamente della questione riguardante il miglioramento economico della classe, espresse la sua simpatia per il movimento dei fasci giornalistici costituitisi in questi giorni.

Infine procedettero alla nomina del comm. Gustavo Nasti a delegato della Stampa al Consiglio Generale del Traffico.

Per gli studenti soldati

In seguito alle disposizioni date dal Ministero per il concentramento degli studenti nelle città sedi dei rispettivi Atenei, il Comando Supremo ha già iniziato l'invio in territorio degli studenti universitari che si trovano in zona di guerra.

Il Ministero, inoltre, ha ordinato alle Autorità militari territoriali di trattenere tutti gli studenti universitari che si trovassero in licenza, anzichè farli tornare ai rispettivi corpi.

Il movimento potrà essere compiuto entro il mese corrente, ma perchè non subisca ritardi, è necessario che gli interessati seguano il loro turno, senza possibilità di spostamenti che, oltre a risolversi a danno di altri, ritarderebbero, intralciandolo, tutto il movimento. Non sarà quindi tenuto alcun conto delle sollecitazioni che fossero fatte al riguardo.

Le disposizioni di dettaglio che verranno impartite sono di imminente pubblicazione.

Gli allievi ufficiali del '900

Allo scopo di mettere gli allievi ufficiali della classe del 1900 ascritti agli ultimi corsi in condizione di poter concorrere al più presto al beneficio delle disposizioni per la quale gli altri militari della stessa classe furono inviati in congedo, il Ministero della guerra ha stabilito di anticipare il termine di detti corsi al 10 maggio p. v. In conseguenza i seguenti corsi allievi ufficiali, tuttora in via di svolgimento: Ottavo corso speciale di fanteria - Scuola di Parma; Sesto corso speciale di artiglieria - Accademia militare di Torino; Quinto corso speciale del genio - Accademia militare di Torino, avranno termine il 10 maggio 1919.

Data la minore durata dei corsi in parola, e la conseguente intensificazione dello svolgimento dei programmi di insegnamento, non sarà possibile concedere agli allievi dei detti corsi la licenza pasquale.

I contratti per i combustibili ed il passaggio allo stato di pace

Con decreto 2 marzo sono state estese ai contratti per i combustibili le disposizioni del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918 per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Per quanto concerne i contratti del Commissariato, la facoltà di rescindere o di modificare i contratti spetta al Comitato interministeriale.

Per quanto invece concerne i contratti di lavorazioni boschive, con i consorzi granari, comuni, federazioni di consorzi, ed altri enti di consumo, la facoltà è deferita ad una Commissione provinciale composta del Prefetto, dell'ispettore forestale e del presidente del tribunale o di un suo delegato.

Queste disposizioni corrispondono ad insistenti richieste rivolte dagli enti interessati, ma il D. L. stabilisce che nell'esercizio di tale facoltà si debba avere particolare riguardo alle esigenze locali pei combustibili in relazione alle iniziative private. In caso di urgenza, può il Commissariato sospendere l'esecuzione dei contratti, salvo alla Commissione provinciale la determinazione dei relativi compensi. In relazione alle norme, fin qui brevemente riassunte, del Decreto 2 marzo, il Commissario Generale dei Combustibili on. De Vito con ordinanza del 6 corrente ha deferito ad una speciale Commissione Consultiva, presieduta dal comm. Michele [illegible]anetta, consigliere di Stato, l'incarico di esaminare agli effetti dell'applicazione del D. L. 17 novembre 1918 i contratti di [illegible]zione e di fornitura di combustibili stipulati dal Commissariato e di pronunciarsi inoltre sui ricorsi relativi agli atti di requisizione ed ai prezzi del macchinatico.

Per il risveglio agricolo, industriale e commerciale dell'Italia vittoriosa.

Da qualche giorno, l'Associazione dei Cavalieri del Lavoro ha prospettato in apposita relazione — stata comunicata dalla Presidenza alla Commissione per lo studio dei problemi del dopo-guerra, ed al Governo — un insieme di provvedimenti diretti a «porre l'Italia, anche dal lato agricolo, industriale e commerciale, al posto che il valore epico dei suoi soldati, la sapienza dei suoi duci, e la forza di resistenza di tutto il popolo le hanno gloriosamente conquistato, nel Congresso delle Nazioni.

La relazione riconferma la necessità che «i provvedimenti in parola debbano comprendere in luogo egregio e quasi preminente tutte le disposizioni più atte ad intensificare e migliorare la produzione agraria», e tra queste ritiene specialmente consigliabili quante possano far meglio utilizzare i latifondi. E ne dà un elenco, comprendendovi la «facoltà al Governo di rendere obbligatoria per le zone che vi si prestino la coltura intensiva dei terreni, salvo, nell'eventualità di inadempienza, di concedere la coltivazione ad altri — e particolarmente a cooperative di lavoratori — assegnando ai proprietari dei fondi, od altri aventi diritto, canoni corrispondenti soltanto al reddito che questi percepivano prima della coltivazione intensiva». Richiama poi l'attenzione sulla convenienza di agevolare in ogni caso la concimazione artificiale, l'irrigazione, e la sostituzione dell'energia elettrica alla termica, come anche di dare incremento ai consorzi agrari, ed al credito agli agricoltori.

Suggerisce di studiare se non converrebbe, anzi, che «lo Stato esercitasse direttamente l'industria della fabbricazione dei concimi, per dare poi questi ultimi a prezzi di costo, o — quando le condizioni eccezionali dell'agricoltura lo rendessero necessario — anche a prezzi inferiori al costo».

Suggerisce inoltre «concorsi a premio per fabbricati rurali, per sistemi razionali di irrigazione, formazione di prati artificiali, e razionale allevamento di bestiame; e specialmente premi ai contadini che dimostrassero di avere elevato in modo costante di almeno un terzo la produzione annua dei terreni coltivati» e caldeggia pure un insieme di altre provvidenze intese ad aumentare la popolazione agricola e migliorare le condizioni di essa, fra cui l'istituzione di colonie agricole, alle quali si avviino le persone dedite all'ozio od a lavori poco rimunerativi.

La relazione rileva come siano indispensabili provvedimenti diretti a far diminuire i noli; accenna alle agevolazioni da concedere alle industrie, ed in particolare modo a quelle destinate a sottrarci da pericolosi monopoli esteri, e termina richiamando l'attenzione sulla proposta di un Cavaliere del Lavoro, perchè il Governo procuri di avere «la concessione di congiungere le nostre due grandi colonie della Libia e dell'Eritrea mediante una ferrovia attraversante l'Egitto, e collegata all'Italia con una buona linea di navigazione da Bengasi a Siracusa; ferrovia che, oltre a giovare grandemente allo sviluppo economico-commerciale delle colonie stesse ed a render più agevoli e quindi più proficui i rapporti fra queste e la madre Patria, potrebbe riuscire di grande utilità e forse il novanta per cento di tutti i passeggeri diretti dall'Egitto verso l'Europa centrale ed occidentale».

Processo Monici - "Fronte Interno"

Domani dinanzi l'VIII Sezione del nostro Tribunale penale cade il dibattimento fissato nel processo per diffamazione ed ingiurie intentato da Giovanni Monici — segretario politico della Camera del lavoro confederale — contro l'avv. G. D. Guarnaschi, direttore, ed il gerente del *Fronte Interno*.

Il Monici, costituito parte civile, è difeso dall'avv. A. Guarnieri Ventimiglia; il giornale è difeso dagli avv. Pascoli e Salvatore Barzilai. Avendo il *Fronte Interno* cessato da qualche tempo la sua pubblicazione, i difensori hanno preso l'iniziativa per la costituzione di un *giurì d'onore*, che sostituisce al giudizio il giudizio del Tribunale e le trattative in corso saranno, probabilmente definite e concretate prima dell'udienza.

I professori medi fuori ruolo ricevuti dall'on. Berenini

Per provocare dal Governo una risposta circa la soluzione del grave problema del supplentato nelle nostre scuole medie, fu a suo tempo presentata un'interrogazione dall'on. De Felice e da parecchi altri deputati. Ma poichè la breve tornata parlamentare non permise che fosse discussa e tanto meno trasformata in interpellanza, come sarebbe stato desiderio di altri deputati aderenti, per iniziativa degli on.li Raineri e De Felice e per l'interessamento degli on.li Treves, Pallastrelli, Fasili, Colajanni, Macchi, Auteri Berretta, Bussi, Libertini, Torre ed altri, fu ottenuto dal Ministro della P. I. un colloquio nei locali della Camera.

La Federazione dei professori f. r. era rappresentata dal presidente prof. ing. Giuseppe Nino Conti e dal prof. dott. Alfio Grassi, membro del Consiglio direttivo. Sostennero validamente le loro ragioni gli on.li Raineri e Pallastrelli.

Il Ministro assicurò in modo formale che senz'indugio si sarebbe provveduto alla sistemazione del personale fuori ruolo; disse di essere suo fermo convincimento che il Consiglio dei Ministri accoglierà la sua proposta di abrogare quelle disposizioni che sospendevano i concorsi; quindi questi verranno senz'altro banditi, e in massima secondo le modalità accennate nel memoriale presentato dalla Federazione.

Una disgrazia aviatoria a Centocelle

Stamane alle 11.30 si elevavano a volo sur un biplano nel campo di aviazione di Centocelle, per allenamento, il tenente Argentini Arnaldo e il caporale Gian Carlo Odescalchi.

A circa 80 metri di altezza pare si siano prodotti dei guasti al motore e l'apparecchio è precipitato andando a cadere sul garage e fracassandosi. I piloti sono rimasti uccisi. Vi sono anche alcuni feriti lievi e sono rimaste danneggiate alcune macchine del garage. Le salme degli aviatori sono state pietosamente composte dai colleghi accorsi: maggiore Mercanti, tenente Menachella, tenente Berardelli, ten. Barbari — sur un automobile venuto dall'Ospedale Militare e trasportate al Celio.

Ora riposano in una modesta camera ardente vegliati da una guardia d'onore formata da soldati e ufficiali.

Sul tenente Argentini siamo in grado di dare le seguenti notizie. Era romano, figlio del noto repubblicano Argentini. Partito per il fronte quasi dallo scoppio della guerra, si trovò a Caporetto dove fu fatto prigioniero. Ma dopo due soli giorni di prigionia riuscì ad evadere con alcuni compagni e raggiunse in Aqui il suo deposito, 36. artiglieria da campagna. Passò poi allievo pilota e fece a Milano i primi voli di prova; da Milano passò a Palo poi a Malpensa. Avuto il brevetto volò da Malpensa a Roma, in una sola tappa, compiendo il viaggio in poco più di tre ore.

Gabriele d'Annunzio ai Goriziani

GORIZIA, 8.

Gabriele d'Annunzio, all'omaggio promosso dalla Sezione della Trento-Trieste di un'artistica pergamena recante un fervido saluto e innumerevoli firme di cittadini goriziani, rispondeva così:

Ai Goriziani,

Questi bei nomi italiani di cittadini che con un semplice saluto mi fanno un grandissimo dono, raccolti in queste pagine legate con amore da un artiere che sembra inaugurare l'opera delle nuove corporazioni friulane, io li leggo e li recito divotamente l'uno dopo l'altro, quasi fossero le litanie di Santa Gorizia martire salvata.

Trovo un Vinci, un Gaspari, uno Michieli, una Venier, nomi d'intimo suono. E il viso di Santa Gorizia, italiano come quello di una santa umbra o senese, m'appare in cima alla maggiore delle tre torri araldiche, non sotto la corona comitale ma sotto la vermiglia ghirlanda che intrecciarono i fanti del Carso in una estate di fiamma e di sangue.

Ebbi già nelle mani un vecchio suggello della città latina ch'ebbe in custodia le reliquie di Aquileia. Era di ferro inciso. E v'era nella muraglia merlata la porta, che da tempo il destino dedicò all'intrepido amore che oggi vi passa.

Non temete di risuggellare oggi con la medesima impronta la italianità e la vostra nobiltà, entrambe antiche e salde.

Uno dei vostri, alludendo all'amore che entrato non più esce, sotto la figura della porta scrisse la sentenza «Ingressus et non regressus».

Alla razzamaglia di villani feroci, che non cessa di sbracciare e di sbraitare, parliamo latino.

San Nicolò di Lido, 28 febbraio 1919.

Gabriele d'Annunzio.

Incidente d'auto all'architetto Bazzani

Abbiamo da Rieti, 8:

Un incidente automobilistico che poteva avere conseguenze gravissime, è avvenuto ieri alle 17, a 12 chilometri da Rieti, sulla strada Quinzia, in località Muraglione di Torricella.

Una magnifica automobile da tourisme, che aveva a bordo l'architetto comm. Cesare Bazzani e i signori Teodorico Pomponi e Silvio Carboni, diretta a Roma, giunta in curva, e per la rottura di una delle ruote anteriori, precipitava in un dirupo sottostante. Il signor Pomponi, che era al volante, rimaneva miracolosamente illeso. Gli altri due invece, venivano sbalzati a una trentina di metri distante, lungo la scarpata sottostante alla strada, non riportando fortunatamente nella caduta che contusioni ed escoriazioni.

La Pubblica Assistenza di Torricella, prontamente chiamata, trasportò il comm. Bazzani, il signor Carboni in un vicino casolare, dove poco dopo, da Roccasinibalda, giungeva il dottor Filippo Amici che apprestò loro le primissime cure. Più tardi, alle 21 con una automobile da Rieti, arrivava anche il signor Luigi Battistelli, direttore di questo Ospedale civile, il quale adagiò il Bazzani, il Carboni nella vettura conducendoli a Rieti in quel Civico Ospedale ove attualmente si trovano amorevolmente assistiti da tutto il personale.

Lo stato del comm. Bazzani è pienamente soddisfacente. Egli ha riportato una profonda contusione alla spalla destra e pare che i medici escludano lesioni ossee. Al momento in cui scrivo gli stanno praticando la radiografia.

Anche per il sig. Carboni si tratta di semplici contusioni al torace, senza complicazioni.

Le autorità cittadine si sono affrettate questa mane a chiedere notizie dell'architetto Bazzani e del suo compagno alla Direzione dell'ospedale.

(*Auguri fervidi di pronta guarigione da parte della Tribuna*).

Il processo contro il dott. Pro

Domani, a ore 10, nell'aula di San Carlo ai Catinari, dinanzi alla 1.a Sezione del Tribunale Militare Speciale permanente per ufficiali, avrà inizio il processo contro il dott. Pro Camillo, e Cuomo Giovanni, imputati di tradimento indiretto, contro l'avv. Guido Alegiani, i tenenti Teoriceri Francesco e Cirillo Francesco e 21 altri imputati, che devono rispondere di autolesionismo. Al Testaccio il dottor Pro ed il Cuomo avevano costituito una vera fabbrica di mutilazioni volontarie, provocando artificiosamente delle lesioni al ginocchio ovvero delle ernie, atte a fare dispensare i militari dai pericoli della prima linea, a far loro concedere licenze di convalescenza o perfino la riforma: tutto ciò per lucro. Le diligenti e accurate indagini del delegato Di Stefano, guidato dall'istruttore militare capitano avv. Pierro, portarono a scoprire la turpe industria, e all'arresto di un rilevante numero dei clienti del dottor Pro.

Presiederà il dibattimento l'egregio generale brigadiere cav. uff. Santoro; sosterrà la pubblica accusa il valoroso avvocato militare maggiore cav. Aristide Manassero. Tra i difensori figurano gli onorevoli Storoni, Veroni, Vincenzo Carboni, l'avv. Giuseppe Gregoraci, Giuseppe Romualdi, Giovanni Persico, Leopoldo Micucci, Buonorba, Ugo Bianchi, Manes, Tupini e altri.

Il comizio dei metallurgici a Napoli

NAPOLI, 9. — In questo momento è terminato il comizio dei metallurgici che è riuscito imponentissimo e che per il largo numero degli intervenuti anzichè nei locali della camera confederale del lavoro, si è dovuto tenere nella piazza San Carmine. Si calcola che hanno assistito al comizio oltre 10 mila operai. Ha presieduto l'operaio D'Aquino che ha parlato dello scopo della riunione. Quindi ha preso la parola l'operaio Modestino che a nome della commissione esecutiva ha fatto la relazione sulle trattative svoltesi con gli industriali. Dice che le otto ore di lavoro sono un fatto compiuto e che si è ottenuto il 25 per cento sulle paghe in modo che gli operai con otto ore di lavoro possono guadagnare quanto prima veniva loro dato per 10 ore. Conclude in ultimo che l'indennità caro viveri sarà trasformata nell'aumento della paga. Dopo l'operaio Modestino parlano ancora Trulli che propone di proclamare immediatamente lo sciopero non avendo gli industriali accolto gli altri aumenti di paga richiesti ed esprime che gli operai non devono accettare il 16 per cento sui cottimi perchè non deve essere ammesso il lavoro straordinario. A queste parole parte dei presenti si mostra favorevole allo sciopero e parte all'ostruzionismo. Prevale questa ultima proposta e viene quindi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei metallurgici udita la relazione della commissione sulle trattative svoltesi, plaudendo all'operato di questa ultima, e stigmatizzando il portamento degli industriali nel risolvere le vertenze, delibera di rientrare negli stabilimenti e astenersi però dal lavoro all'interno fino a che gli industriali non avranno accettato per intero le richieste degli operai».

Ai valorosi della R. Marina

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare per le operazioni navali del Basso Adriatico:

Medaglia d'argento: De Pinedo Francesco, tenente di vascello; Mangeri Francesco, idem; Maddalena Umberto, sottotenente di vascello; Ragazzi Luigi, guardiamarina; De Marchi Giorgio, capo-meccanico; Conforti Mario, timoniere; Perleoni Pietro, sottotenente di vascello; Brusasco Benedetto, tenente macchinista; Balsarotti Andrea, guardiamarina; Ravelli Giovanni, sottotenente aviatore; Calvelli Umberto, sottotenente di vascello; Campagnoli Emanuele, idem; Guarnotti Federico, guardiamarina (2 ricompense); Bisi Massimo, capitano commissario; Pagliani Giuseppe, marinaio scelto; Spada Renato, torpediniere; Borgini Giuseppe, 2.o capo timoniere; Sordi Pietro, sottocapo cannoniere.

Medaglia di bronzo: Zagali Antonio, capitano di corvetta; Cancinari Ugo, tenente di vascello; Romiei Alfredo, idem; Coggiolo Angelo, tenente di vascello; Leo Raffaele, capitano marittimo.

L'esportazione della glicerina

Il Ministero delle Finanze ha acconsentito alla esportazione della glicerina e ha delegato alle dogane la facoltà di permettere direttamente l'esportazione dell'anzidetta merce per qualsiasi paese, esclusi i nemici, i paesi neutrali del Nord d'Europa e la Svizzera.

Spia tedesca condannata a morte

PALERMO, 9. — Il Tribunale Militare di Palermo ha oggi condannato alla fucilazione alla schiena il suddito tedesco Giovanni Futterknecht, ex impiegato al consolato svizzero della nostra città. Il Futterknecht, come avete già pubblicato, era accusato di spionaggio continuato sul movimento dei piroscafi, tra cui l'*Ancona* che fu affondato nel Mediterraneo. Le notizie a quanto risulta venivano fornite da un altro tedesco a nome Federico Elmos, il quale però in buona fede forniva qualche notizia. L'Elmos all'udienza è andato assolto, invece il Futterknecht è stato condannato alla fucilazione alla schiena, ma trovasi latitante.

Una brutale rapina a Milano

7,000 lire di gioielli trafugati

MILANO, 9. — In una casa di Via S. Paolo abita il gioielliere Carlo Schicola con la moglie signora Elvira. Il gioielliere ha il negozio al piano terreno e l'appartamento al terzo piano. Ieri mattina verso le 10 la signora era sola nell'appartamento quando suonò alla porta un individuo. La signora socchiuse l'uscio riempiendo il vano della porta con la propria persona in attesa che lo sconosciuto spiegasse le ragioni della visita. Dopo poche parole inconcludenti, lo sconosciuto trasse uno stile minacciando la signora e facendola indietreggiare: la signora cercò di reagire prontamente, ma l'aggressore con una spinta la fece cadere ed entrò nell'appartamento chiudendo l'uscio dall'interno. La signora potè rialzarsi e allora vide il suo aggressore con la faccia coperta da un fazzoletto nero che lasciava liberi solo gli occhi e la fronte. La signora riprese il suo sangue freddo e benchè lo sconosciuto col pugnale alzato continuasse a minacciarla, oppose la maggiore resistenza; si slanciò sull'aggressore, lo graffiò, lo morse e riuscì perfino a strappargli la sinistra fasciatura che gli mascherava il volto. Il malvivente stupito della inattesa resistenza assalì con maggiore violenza la signora, la rovesciò a terra e la percosse a sangue. La signora svenne e il manigoldo credendo probabilmente di averla uccisa ne trascinò il corpo in un gabinetto vicino; poi entrò nella camera da letto da dove asportò sette mila lire in gioielli e 300 lire in danaro: quindi uscì, scese le scale e si fermò sul pianerottolo del secondo piano a lavarsi in una vaschetta ivi esistente. Liberate le mani e il viso dal sangue prodotte dalle graffiature si compose negli abiti e nella persona e se ne andò ripassando davanti alla portinaia che salutò.

Qualche tempo dopo gli inquilini sentirono dei lamenti e delle grida di aiuto: era la signora Elvira che riavutasi si era trascinata sul ballatoio e chiamava gente. Accorse anche il marito che era nel negozio. Del gravissimo fatto venne subito informata l'Autorità che ha disposto per le opportune ricerche.

Le corse ai Parioli

"Canova" vince il Gran Premio

La quinta giornata di corse al galoppo comprendeva nel suo programma il Premio Parioli, la classica prova riservata ai tre anni nati in Italia.

Come nel 1918, anche quest'anno i rimasti iscritti non sono stati numerosi. La ristrettezza del lotto non ha però tolto interesse alla grande corsa.

L'incontro dell'ottimo *Canova* della Scuderia Tesio coi rappresentanti della razza Besnate, *Vanello* e *Argo*, bastava a rendere emozionante la corsa per la incertezza del suo esito.

Affollatissimi erano quindi oggi il prato, le tribune ed il Peso. Proprietari di scuderia, allenatori, appassionati di ippica erano venuti da Milano, Torino, Firenze e Napoli.

Molte le dame della nostra aristocrazia. Tutto lascia sperare che si stia per tornare agli antichi splendori dei nostri ippodromi.

Ed ecco i risultati delle corse di oggi, che si svolgono su terreno buono:

PREMIO RIGNANO (vendere: lire 2500; m. 1600): 1. *Romney*, 60 e mezzo, marchese Melsa (L. Regoli); 2. *La Fornarina*, 56, Scuderia Esperia (F. Regoli); 3. *Afrodite*, 56 e mezzo, Casini (Rufini). — N. P. *Pesto*, 57 (Killean). — Quattro lunghezze, tre lunghezze.

Totalizzatore: peso, lire 16, 8, 6; prato, lire 17, 8, 8.

PREMIO CASTEL GANDOLFO (L. 2000, metri 2100) 1. *Graffiacane*, 53, Scuderia Esperia (Regoli); 2. *Branco*, 53, Razza Besnate (Caprioli). — Una lunghezza.

Totalizzatore: peso, lire 9; prato, lire 8.

PREMIO ZOLFARATELLA (hand. disc. L. 3.000; m. 1,600): 1.o *Merlit*, 48, ten. Sala (Killean); 2.o *Giano*, 50 1/2, Lorenzini (Taddei); 3.o *Hindu*, 54, L. Lombardi (Meunier). N. P. *Cefisodote*, 63 (Regoli). *Ardea*, 58, (Caprioli). Tre quarti di lunghezza; due lunghezze. Totalizzatore: peso lire 15 — 9 — 10. Prato lire: 12 — 8 — 11.

PREMIO MONTE MARIO (hand. asc. L. 2000; M. 1800). 1.o *Mainas*, 63 1/2, razza Padana (Regoli); 2.o *Valtolina*, 51, razza Besnate (Caprioli); 3.o *Pursey*, 52, Mister Prince (Garner). N. P. *La Cingallegra*, 46, (Picconi); *Fontaine Madame*, 56 1/2, (Meunier); *Cleopatra*, 52, (Coll). Tre lunghezze; mezza lunghezza. Totalizzatore: peso lire 14 — 9 — 11; prato lire: 13 — 8 — 9.

PREMIO PARIOLI (L. 20.000; M. 1.600): 1.o *Canova*, 56, di Tesio (F. Regoli); 2.o *Montenero*, 56, razza Padana (Woodland); 3.o *Figliano*, 56, marchese Corsini (Orsini); 4.o *Delfi*, 54, (L. Regoli); 5.o *Vanello*, 56, (Caprioli); 6.o *Argo*, 56, (Carusi). Cinque lunghezze, facile; una lunghezza; una lunghezza e mezza. Totalizzatore: peso L. 7 — 6 — 8; prato: L. 8 — 7 — 8.

La vittoria facilissima di *Canova* è stata salutata da grandi applausi. Non si ricordava ai Parioli una vittoria riportata nella grande corsa, con maggiore facilità. Se *Demetrio*, vincitore nel 1908 del Gran Premio Parioli fu costretto a difendersi dagli attacchi di *Kamba* e di *Guido Reni*, si guardò nel 1911 da quelli di *Kongoni*; oggi *Canova* non ha avuto nessuna esitazione a sbarazzarsi sin dalla partenza di tutti i suoi avversari. Ad un buon segnale, *Canova* si lanciava in testa seguito da *Montenero* e dagli altri, mentre i rappresentanti della razza Besnate erano già sconcertati dall'andatura e non lasciavano gli ultimi posti. L'ordine non cambiava più e *Canova* freschissimo vinceva per cinque lunghezze. Notevole la corsa di *Montenero*.

PREMIO CARPINETO (L. 3.500; M. 1.800): 1.o *Grifone*, 56, razza Besnate (Caprioli); 2.o *Medeussa*, 51, razza Padana (Regoli); 3.o *Turà*, 54, Turner (Garner). N. P. *Tiberio*, 59 1/2. Due lunghezze; mezza lunghezza. Totalizzatore. Peso: 8 — 6 — 7; Prato: 7 — 6 — 7.

PREMIO CIAMPINO (siepi. Hand. disc. L. 2.500; M. 2.000): 1.o *Varese*, 65 1/2, Evans (Smith); 2.o *Sally*, 75, Contri (Pandolfi); 3.o *Camitrici*, 60, De Luca (Taddei). N. P. Em. 60 (enichetti); *Hosco*, 72 1/2 (Nono). Due lunghezze; due lunghezze. Totalizzatore. Peso L. 15 — 6 — 6; Prato L. 16 — 6 — 6.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile